ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Sabato 6 Aprile 1918* — MATTINO NUM. 95

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i piccoli Avvisi alle condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Secondo La Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Violentissima ripresa della battaglia sulla Somme

Enormi forze nemiche lanciate all'assalto - Gravi perdite dei tedeschi

Lo sforzo nemico
dieci volte ripetuto

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: La battaglia è ripresa stamane con estrema violenza nella regione a nord di Mont-Didier e prosegue ancora al momento attuale sopra una estensione di circa 15 km., fra Grivesnes fino a nord della strada da Amiens-Roye. I tedeschi hanno lanciato enormi forze, rivelando la ferma volontà di rompere il nostro fronte ad ogni costo. Finora, mediante i prigionieri, abbiamo identificato 11 Divisioni nemiche. Le nostre truppe, con intrepido coraggio, hanno resistito all'urto delle masse assalitrici, spalleggiate dal nostro fuoco di artiglieria. I tedeschi, malgrado lo sforzo dieci volte ripetuto, non sono riusciti che a guadagnare, a prezzo di sanguinosi sacrifici, qualche centinaio di metri di terreno, e ad impadronirsi dei villaggi di Mailly-Rayneval e di Morisel, di cui teniamo le alture vicine. Grivesnes, attaccato con particolare violenza, è rimasto nelle mani delle nostre truppe, le quali, dopo di avere respinto tutti gli assalti, hanno contrattaccato con vigore ed hanno realizzato progressi in un punto. Fra Mont-Didier e Lassigny grande attività delle opposte artiglierie.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: I tedeschi continuarono i loro attacchi durante la notte con un accanimento che non si è rallentato, gettando nella battaglia forze nuove. I francesi identificarono 15 Divisioni in questa parte del fronte, 7 delle quali fresche. Malgrado la notevole superiorità di questi effettivi, che i tedeschi hanno speso senza risparmio, il nemico non ha raggiunto il suo obiettivo che era la ferrovia da Amiens a Clermont, come lo provano gli ordini sequestrati sui prigionieri. I raggiungimenti francesi con una resistenza palmo a palmo e con energici contrattacchi hanno mantenuto nell'insieme la loro linea ed inflitto al nemico crudeli perdite. Mentre a nord i francesi hanno portato le loro posizioni nei dintorni ad occidente di Castel, essi hanno respinto i tedeschi dal bosco di Arriérecourt, ad ovest di Mailly-Rayneval. A sud-est di Grivesnes un contrattacco brillantemente effettuato ha procurato ai francesi la fattoria di St.-Aignon che hanno conservato contro tutti gli assalti. Tra Mont-Didier e Noyon la lotta di artiglieria ha assunto grande intensità. Le truppe francesi attaccarono le linee tedesche e conservarono la maggior parte del bosco dell'Epinette, 600 metri a nord di Orvillers-Sorel. Tutti gli sforzi dei tedeschi per sloggiarne i francesi furono vani. Più ad est un'operazione locale permise ai francesi di estendere le loro posizioni al nord del monte Renaud che i tedeschi, malgrado le loro mendaci affermazioni, non hanno mai preso ai francesi.

Furiosi attacchi
contro la linea inglese

LONDRA, 5.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Il nemico ha sferrato stamane un violento attacco su tutto il fronte tra la Somme e l'Avre, dopo una forte preparazione di artiglieria. Le ondate della fanteria tedesca, che attaccavano a destra ed al centro della linea inglese, furono respinte, ma sulla sinistra l'attacco nemico riuscì a fare ripiegare le nostre truppe per breve distanza in vicinanza di Hamel, sulla riva sinistra della Somme. La lotta continua in questa regione. Il nemico ha pure attaccato le nostre linee ad ovest di Albert, di buon'ora nel pomeriggio, ma è stato respinto completamente. La brigata di cavalleria canadese durante gli ultimi giorni ha sostenuto duri combattimenti a sud del torrente Luce e si è brillantemente distinta in numerose azioni, coronate da successo, a combattendo o montata o appiedata.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Tra il Luce e la Somme violenti combattimenti continuarono durante il pomeriggio e la sera di ieri fino ad ora avanzata. Il nemico impiegò forze importanti ed effettuò ripetuti assalti contro le nostre posizioni. Tali attacchi furono respinti con perdite per il nemico, ma le nostre truppe ripiegarono per breve distanza sulle posizioni ad est di Villers-Bretonneux che ora mantengono. A nord della Somme l'artiglieria nemica manifestò attività durante la notte in vicinanza di Bucquoy e nella valle della Scarpe. Concentrazioni nemiche furono prese di buon'ora sotto il fuoco della nostra artiglieria in vicinanza di Albert.

Il comunicato del "War Office"

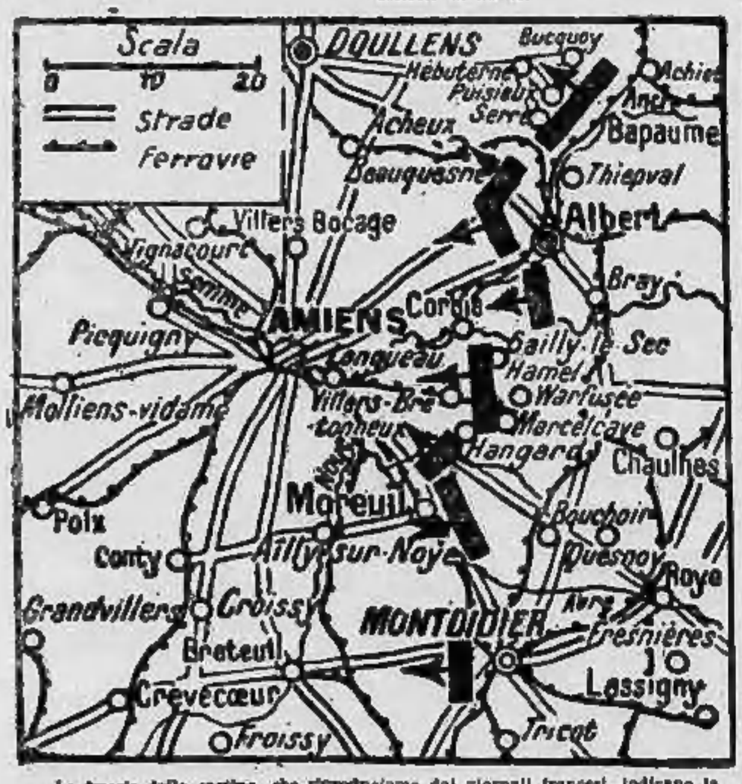
LONDRA, 5

Un comunicato del Ministero della guerra in data di ieri sera dice: Nessun cambiamento a nord della Somme. A sud della Somme il nemico ha effettuato violenti attacchi stamane di buon'ora contro le forze inglesi e francesi e sul fronte inglese ha progredito in direzione di Hamel e del bosco Vaire. Sul resto del fronte inglese, ove la lotta prosegue, tutti i suoi attacchi sono stati respinti con considerevoli perdite per l'avversario. Il nemico ha guadagnato terreno sul fronte francese immediatamente alla nostra destra, nell'angolo formato dal Luce e dall'Avre.

Scontri fra squadriglie aeree

Londra, 5

Il comunicato Haig sulle operazioni aeree dice: Quantunque il tempo sia stato sfavorevole nella giornata del 4 corrente, nondimeno i nostri velivoli hanno effettuato ricognizioni attaccando contemporaneamente obbiettivi sul terreno e colpi di bombe e di mitragliatrici. Un combattimento si è svolto in un momento di tempo buono fra due grandi squadriglie aeree nostre ed avversarie. Le difese aeree tedesche non sono state molto attive. Sul fronte di battaglia nove macchine tedesche sono state abbattute e tre altre sono state costrette ad atterrare senza controllo. Anche un pallone tedesco è stato distrutto. Cinque nostri velivoli mancano.



Le frecce della cartina, che riproduciamo dai giornali francesi, indicano la direzione dell'attuale offensiva tedesca.

La seconda fase dell'offensiva

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

La pioggia, che vien giù a torrenti da due giorni, non ha avuto la virtù di mantenere tranquilli i tedeschi, i quali hanno preferito di correre l'alea derivante dall'agire su un suolo melmoso che correva il rischio di lasciare a Foch, i cui poteri supremi sono stati rafforzati negli ultimi giorni, l'agio di migliorare le sue posizioni difensive. La seconda battaglia, cominciata a sud della Somme nel pomeriggio di ieri, continuava stanotte e continua stamattina. L'attacco tedesco si è ripetuto contro le linee franco-britanniche nella parte a nord di Mont-Didier, che corre tra il villaggio Hangard en Santerre, sul fiume Luce, e Grivesnes a sud-ovest. Su quel settore le posizioni degli alleati scendono, seguendo la direzione nord-est sud-ovest, dalle rive del Luce a quelle dell'Avre traversando queste a Moreuil e Morisel: da Morisel descrivono un arco di cerchio la cui concavità è volta verso occidente e che passa per Mailly Rayneval per piombare, serpeggiando, su Grivesnes. La parte settentrionale di questo fronte rimpetto a sud-est, tra Hangard e Moreuil, forma la base di un triangolo il cui lato settentrionale è costituito dal corso del Luce col terzo lato volto verso sud-ovest. L'angolo occidentale è formato dalla linea di confluenza del Luce e dell'Avre. Nell'interno del triangolo si trova un altipiano boschivo. Nel momento dell'attacco di ieri le linee franco-britanniche erano parallele alla strada tra Meduin e Moreuil, che corre lungo le chine orientali dell'altipiano ad un'altezza di un centinaio di metri. Oltre le acque dell'Avre tra Moreuil e Grivesnes il fronte semicircolare è disposto su chine orientali di un altro altipiano costellato di boschetti più o meno folti tra l'Avre e il Noye. Le posizioni franco-inglesi, soleanti alture poco superiori ai 100 metri, dominano la vallata dell'Avre. Il ciglione di tutte le vallate, quella del Luce, dell'Avre e dei fiumicelli minori, è tutta una successione di stagni.

Nel loro primo slancio i tedeschi ieri tentarono nella parte settentrionale di questo teatro di conquistare l'altipiano ungulare tra il Luce e l'Avre ricacciando l'avversario negli stagni alla confluenza dei due fiumi. Nella parte meridionale tra Moreuil e Grivesnes si sforzarono di uscire dalla incomoda dimora posta in vicinanza degli stagni dell'Avre spingendo i franco-inglesi verso l'interno dell'altipiano. Contemporaneamente han cercato di progredire in direzione della ferrovia, linea Saint-Just a Longueau, decisi a tagliarla e avvolgere Amiens da sud. Ma le posizioni franco-inglesi dominavano quasi dappertutto quelle del nemico. Anche a sud la loro disposizione ad arco di cerchio sulle vallate, ove sbucavano i battaglioni nemici, era particolarmente favorevole per la difesa. Così quattro Divisioni alleate bastarono a tener testa alle 11 che il Comando tedesco lanciò sul campo che non misurava più di 15 Km. All'attivo i tedeschi, al cader della notte, registravano 500 metri occupati; compenso insufficiente al macello compiuto dall'artiglieria francese nelle nuove masse assalitrici. Su quei seicento metri sono due piccolissimi villaggi, Mailly Raineval e Morisel. Intorno a Grivesnes, più di sud, tutti gli attacchi si infransero e le truppe alleate, contrattaccando, guadagnarono terreno. Sulla presa di Mailly Raineval, Didon scrive: «Si tratta di un'avanzata che non può essere immediatamente sfruttata, ora si sa che nella guerra attuale, i progressi che non sono immediatamente fecondi non valgono il prezzo che costano».

Nella nuova fase i metodi tedeschi di attacco, salvo il preludio dell'artiglieria più prolungato, non sono variati molto da quelli adottati nella prima fase. Le compagnie avanzavano in linea di sezione per quattro precedute a circa 50 metri di distanza da tiratori armati di minuscole mitragliatrici leggere e di fucili. Gli assalitori coprono così il suolo dinanzi ad essi e sino a circa 1500 metri dall'obbiettivo con una nube di mitraglia. Dietro vengono i compagni di sostegno con mitragliatrici, lanciamine e piccoli cannoni da 77 mobilissimi. L'ondata avanza così alimentata da altre ondate, tutte con l'ordine di raggiungere l'obbiettivo senza preoccuparsi delle perdite e senza badare sul loro passaggio nemmeno ai «isolotti di resistenza», la cui riduzione è compito riservato agli uomini che seguono. Sembra al Petit Parisien che il nemico, oggi che non può più sperare di utilizzare il vantaggio della sorpresa, si sia rassegnato allo stesso genere di battaglia di martellamenti alternati che a Verdun non gli diede, dopo cinque successi, che un terribile disinganno. Dal lato dei difensori si potè sperimentare meglio ieri il beneficio dell'unità di comando e della fusione degli effettivi. I soldati inglesi e francesi si lanciarono nei contrattacchi gli uni a fianco degli altri. I capi davano di soldati l'esempio. Parecchi reggimenti hanno visto alla loro testa da un lato il colonnello inglese, dall'altro il colonnello francese guerreggiare nel guidarli all'attacco. E la coesistenza dei due elementi spiegherà dappertutto un'elettricità eroica nelle truppe. Fra tante opinioni giova, per l'autorità che l'ha formulato, segnalare questa: «Se la battaglia continuerà segna la ripresa dell'offensiva, è probabile però che sia stata impegnata col desiderio di attirare tutta l'attenzione del Comando francese su quel settore del campo di battaglia, mentre, colla preparazione di operazioni più vaste, continuerebbe altrove. I limiti troppo angusti della zona d'attacco indurrebbero ad accettare questa ipotesi. Essi non corrispondono difatti all'ampiezza dello scopo che l'offensiva tedesca si propone e che, secondo i corrispondenti dal fronte affermano concordi, oggi consiste nella espugnazione di Amiens, Arras, magari Calais, e nello schiacciamento dell'esercito inglese».

I prigionieri tedeschi fatti durante l'offensiva — a quanto afferma il corrispondente del New York Herald — sono quasi tutti unanimi nell'affermare che la Germania conta di terminare ora la guerra.

DOMENICO RUSSO

La resistenza all'urto
Preponderanza numerica del nemico

Parigi, 5, notte.

Una Nota ufficiosa dice: La giornata del 4 corrente è stata caratterizzata dalla ripresa della formidabile battaglia sul fronte della Somme. Bisognava del resto attendersi la continuazione della lotta su questo punto, poichè i tedeschi non potevano arrestare lo sforzo prima di tentare ancora di ottenere un risultato decisivo. Inoltre la accanitezza dell'attività delle opposte artiglierie faceva chiaramente presagire l'avvenimento. I combattimenti di fanteria ricominciarono accanitissimi il 4, verso mezzogiorno, tra la Somme e l'Avre su un fronte di 25 chilometri circa, tenuto sia dalle forze francesi, sia dalle forze britanniche. Essi furono preceduti da una preparazione di artiglieria che durò tutta la mattina. L'attacco fu eseguito nel settore francese su un fronte rettilineo di quindici chilometri circa che va da Grivesnes a nord-ovest di Mont-Didier sino ad Hangard, a nord della grande strada diritta da Amiens a Roye. Su uno spazio relativamente ristretto i tedeschi lanciarono forze considerevoli, perchè sinora il Comando francese ha identificato non meno di undici Divisioni. Il nemico ha dato prova di un furioso accanimento. Dieci colte di seguito le sue colonne in massa ritornarono all'assalto delle nostre posizioni, e dieci colte dovettero ripiegare in uno spaventevole disordine, lasciando dai nostri mitragliatori di sbarramento. Le perdite del nemico sono enormi e non sono state compensate che da un guadagno di terreno infimo di appena qualche centinaio di metri in alcuni punti. Il nemico ha così potuto prendere piede nel borgo di Morisel, di fronte a Moreuil, e dall'altra parte della ferrovia, come pure nel villaggio di Mailly-Raineval, a due chilometri a sud, ma le colline che dominano le posizioni sono saldamente in nostro potere.

Si tratta di incidenti che ricadranno negli adeguamenti inevitabili. In ogni caso il rivaleggiamento è completamente sproporzionato alla violenza ed allo sforzo compiuto dallo avversario come all'importanza degli effettivi da esso impegnati nell'azione. Ancora una volta il tentativo di rompere il nostro fronte è fallito completamente di fronte al coraggio intrepido dei nostri soldati che, forti soltanto di quattro Divisioni sostennero con successo l'urto di undici Divisioni tedesche danno una prova magnifica dello spirito offensivo delle nostre truppe e della superiorità che hanno incontestabilmente preso sugli avversari. Meglio ancora, all'estremità sud del fronte d'attacco mantenemmo Grivesnes malgrado accaniti assalti nemici e progredimmo anche in un brillante contrattacco. Nel settore inglese tra il villaggio di Hangard e la Somme l'assalto nemico fu del pari respinto nell'insieme, salvo in un punto verso Hamel immediatamente a sud della Somme, ove i nostri alleati dovettero ripiegare di 100 a 150 metri circa. Intanto i tedeschi sferravano più a nord nel pomeriggio un attacco per sbucare da Albert, ma il loro tentativo era completamente arrestato alle due ali. A Grivesnes nel settore francese come ad Albert nel settore inglese, l'avversario è contenuto e non può delineare la manovra per aggirare Amiens. La lotta continuerà, non è da dubitarne, con costante violenza, ma le nostre riserve fanno ora sentire di essere entrate in linea, perciò il seguito dei combattimenti giganteschi scatenati da Hindenburg non mancherà di costare enormi sacrifici agli eserciti tedeschi, mentre le loro possibilità di vittoria sono ora definitivamente perdute».

Lloyd George e Clemenceau
si sono trovati al fronte di battaglia

Londra, 5, mattino (ufficiale).

Lloyd George è ritornato dal fronte, ove si era recato con Clemenceau. I due primi ministri hanno fatto visita al generale Foch, al maresciallo Haig e ai generali Petain, Pershing e Bliss.

Gli Stati Uniti affrettano l'invio
delle loro truppe

Washington, 5.

Si constata un notevole acceleramento nel rapido invio di soldati americani in Francia in seguito alla decisione del Presidente Wilson di mettere tutte le risorse degli Stati Uniti a disposizione del generale Foch e degli alleati. Wilson ha inviato agli ufficiali ed ai soldati del Corpo di spedizione americano cordiali saluti aggiungendo di aver molto ammirato e di essere fiero del modo con cui si sono comportati esprimendo la convinzione che essi dimostreranno in tutte le prove la migliore tempra di uomini liberi.

Attività di artiglierie e di pattuglie
da Asiago alle Grave del Piave

COMANDO SUPREMO, 5.

Sulla fronte montana il nemico diresse insistenti tiri di molestia sulle nostre linee dell'altopiano di Asiago. Noi disperdemmo suoi nuclei sulle pendici occidentali dell'Ortler. Colpimmo truppe in marcia nelle retrovie e carreggi in movimento da Susegana a Conegliano. Nostre pattuglie in ricognizione fecero qualche prigioniero in Vallarsa, fugarono un piccolo posto a sud di Canove e respinsero pattuglia a fucilate in regione Fener.

Lungo la Piave l'attività delle opposte artiglierie si fece a tratti più intensa. Le nostre provocarono qualche incendio nelle posizioni nemiche e distrussero passerelle di fronte alle Grave. Aviatori britannici abbatterono tre velivoli nemici nel cielo di Cismon e ne obbligarono un quarto ad atterrare presso Strigno.

DIAZ.

Nuovi commenti al discorso di Czernin

Simpatiche parole della *Morning Post* per l'Italia - "Offensiva di pace tedesca" dicono in America - Grandissima eccitazione degli czechi contro Czernin.

Londra, 5, mattina.

Il «Times» commentando le dichiarazioni di Czernin dice: «Washington considera il discorso come una prova completa della rinuncia di Czernin agli Junkers tedeschi. In Inghilterra da gran tempo non nutrivamo ripugnanza alla conclusione che Czernin da un semplice palcoscenico in mano di Hertling fosse divenuto quasino sterlino fingono di credere che gli alleati e gli stati Uniti possano essere ingannati con affermazioni inconcludenti, anche se gli atti delle Potenze centrali sono in flagrante contraddizione con le loro affermazioni». Così Czernin pretende di essere fedele ai trattati internazionali e un momento dopo insiste con compiacenza sulle garanzie materiali che strappano alla Rumania. Tanto Vienna quanto Berlino rifiutano di adoperare in parole annessione, che ottenuta avrebbe adoperato dopo le spiegazioni date da Czernin. Dopo aver fatto proposte alla Rumania, Czernin ha anche alla Serbia, ma è poco probabile che questa vi si lasci prendere. Il «Daily Telegraph» dice: «La pace vera tra la Quadruplice e l'Italia delle cose alla quale gli alleati occidentali pensano. Dal punto di vista degli alleati può darsi che le sole frasi nette di dichiarazioni di Czernin che abbiano un interesse pratico immediato sono quelle in cui egli insiste sulla solidarietà assoluta dell'Austria-Ungheria con la Germania e in cui proclama il fatto che in occidente le truppe dei due Imperi combattono le une accanto alle altre, come già fecero in Russia, in Serbia, in Rumania ed in Italia, ciò che forse non è stato troppo confortante per quegli dei suoi uditori che si ricordavano quali grave siano le perdite subite dalle due Potenze in quei teatri della guerra. Czernin ha parlato del desiderio sincero dell'Imperatore d'Austria di realizzare una pace generale. Egli proclama, contro la sua propria convinzione, che i trattati internazionali obbligatori per prevenire la guerra costituiscono molto più una garanzia reale contro gli attacchi fatti all'improvviso dal paese vicino, che non la ratifica delle frontiere. Tali dichiarazioni sono notevoli perchè emanano da quella Potenza, che come è ora provato fu l'istigatrice del complotto del 1914, quella Potenza che si è alleata al paese che invase il Belgio e che ha teste strappate provocare una rivolta in Russia esaurita. Quanto alla proposta che Czernin attribuisce a Clemenceau noi possiamo respingere subito questa fantasia, che mira evidentemente a far credere che il Governo francese pensi ad una pace separata qualunque e noi non possiamo far di meglio che schierarci dalla parte della dichiarazione di Clemenceau».

Il «Daily Chronicle» scrive: «Viene fatto di domandarsi quanto tempo ancora ci vorrà prima che negli imperi centrali un pubblico che disponga di una vera reale influenza si accorga che i discorsi così contraddittori con gli atti, come quello di Czernin, non servono ad aumentare negli avversari alleati o inevitabili e invincibili diffidenze. Che utilità vi è che Czernin dopo Hertling dichiari di dare il suo consenso ai principi esposti dal presidente Wilson, se nella pratica Czernin dà a questi principi una interpretazione che li spoglia di qualsiasi valore? L'inverno passato gli alleati, nel loro ardente desiderio di avvicinare il più presto possibile la fine del conflitto, fecero con spirito di estrema moderazione una nuova dichiarazione sui loro scopi di guerra. Questa dichiarazione ha ricevuto l'approvazione dei partiti socialisti e laburisti; quale è stata la risposta tedesca? Un'offensiva tedesca».

La *Morning Post* dice che il discorso di Czernin rientra nella categoria delle affermazioni pacifiste che seguono lo stesso temperamento di una offensiva guerriera delle Potenze centrali. Il discorso si rivolge particolarmente a Wilson e sembra destinato a convincerlo che è a causa del rifiuto degli alleati di discutere le condizioni di pace che si impose alle Potenze centrali la recente offensiva. Czernin giunge fino a pretendere che la Francia iniziò dei negoziati coll'Austria-Ungheria. Si intende che nessuno avrebbe potuto accettare la versione di Czernin se non fosse stata confermata dalla Francia, tal di iacobico commento di Clemenceau è decisivo: «Il conte Czernin ha mentito». Possiamo solo dire che i primi passi di Czernin sono stati in modo piuttosto inabile. Così è assurdo dopo i negoziati di Ernst Litowsky di venire a raccontare a Wilson che la Germania e l'Austria-Ungheria accettano i quattro punti di Wilson come base conveniente sulla quale iniziare negoziati di pace. La Monarchia dualista aveva l'occasione di liberarsi dal giogo tedesco, cedendo i territori reclamati a buon diritto dall'Italia. Agendo in tal modo essa poteva concludere una pace di rovide con gli alleati, ma l'Austria-Ungheria non ha potuto e non ha voluto cogliere l'occasione. Ora deve subire le conseguenze. Mai gli alleati pensarono a discutere le giuste aspirazioni dell'Italia riguardo alla sua nevitata eredità, nè fino ad ora la Francia e l'Inghilterra non avevano per l'Austria-Ungheria quell'odio implacabile che la Germania ha provocato nel mondo intero e per il quale la Germania prepara la sua rovina. Ma diviene sempre più evidente che gli austro-ungheresi, sempre battuti e i cui soli successi furono ottenuti grazie all'appoggio della Germania, hanno adottato sempre più i metodi tedeschi. Attentati brutali senza ragione alcuna caratterizzano le campagne di terra e di mare dell'Austria, che deve dunque essere trattata come la Germania. Le dichiarazioni di Czernin hanno servito a provare ad alcuni diplomatici poco chiaroveggenti che sarebbe folle tentare di trattare separatamente con la monarchia dualista. La nostra coraggiosa alleata Italia sappia che la guerra non è un conflitto tra questo o quel paese, ma è una guerra tra gli alleati che formano un solo blocco e le Potenze centrali. Sembra che Czernin abbia commesso una nuova grossa gaffe politica, ma essa ha la sua utilità.

L'Austria e il problema czeco

Zurigo, 5, mattino.

L'agitazione degli czechi contro Czernin è grandissima. Le *Munchener* apprendono da Vienna che già essi discutono la loro azione contro il ministro. Essa inaugurano, intanto, sulla convocazione delle Delegazioni per dargli l'assalto; saranno secondati, evidentemente, dagli jugoslavi e dai socialisti, il cui appoggio hanno già una campagna contro le dichiarazioni di Czernin che colpiscono i socialisti non meno che gli czechi. Mentre la maggioranza dei fogli germanici è soddisfatta per la vecchiezza del discorso, alcuni fogli le trovano biasimo, specialmente nei riguardi di Wilson, attaccando come le *Muenchener* [illegible] contro tutte le idee [illegible] tra Czernin e Wilson. Così lo *Grazdanine Tageblatt* si trova debole, ma dice: «I soli tedeschi sono rimasti fedeli a questo principio, volendo per imporre così agli avversari la proposizione alla pace. Se la monarchia danubiana seguirà la stessa via sulla linea del Piave e del sette Comuni, non le abbisognerà di rendere Wilson propenso a negoziare, ma presto conquisterà la pace a sud-ovest come già in oriente». L'*Arbeiter Zeitung* [illegible] scrive che se Wilson vuole servire la pace non solo deve tener conto dei desideri espressi da Czernin e da Carlo I, ma anche delle manifestazioni del Kaiser e del Reichstag.

Si ha da Berlino: La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: Sono imperativamente le parole del discorso di Czernin contro la ribellione dei cospiratori czechi. A Vienna si ritiene esclusa la prossima convocazione della delegazione austriaca poichè vi sarebbe una esplosione degli slavi contro Czernin e forse anche dei tedeschi.

L'*Arbeiter Zeitung* polemizza violentemente, anche censurata, contro Czernin.

Il presidente del Club czeco nella protesta trasmessa al presidente del Consiglio, Seidler, accusa Czernin di avere lanciato minaccie ed accuse gravissime al popolo czeco, senza tener conto della rappresentanza popolare. Il *Fremdenblatt* commenta aspramente la protesta, dicendo che la presidenza tenta di tracciare il fallo che Czernin fece una distinzione tra il popolo e alcuni cospiratori. Czernin ebbe il coraggio di mostrare la malattia della vita politica austriaca e di stigmatizzare i traditori che non potranno sottrarsi alle loro responsabilità.

Il presidente del Consiglio, Seidler, ha ricevuto i rappresentanti czechi e si è poi recato a riferire sul colloquio all'Imperatore Carlo. Le dichiarazioni di Czernin hanno risollevato tutto il problema czeco. Il *Vienner Tageblatt* dice che nel prossimo terzo esso dominerà la vita interna dell'Austria ed avrà le maggiori ripercussioni sulla situazione parlamentare. La *Neue Freie Presse* scrive che la politica generale della Monarchia ha imposto a Czernin di esporre apertamente le sue mene czeche. Gli czechi si preparano a creare grandissimi dimostrazioni al Governo. Il presidente della Commissione per gli affari esteri della Delegazione austriaca, ha risposto alla lettera del presidente dell'Unione czeca che la convocazione della Commissione è per ora esclusa, stante l'assenza del ministro degli esteri, Czernin. La *Nazionale Zeitung* reca: «Il Reichstag, che si riunirà il 16 corr., discuterà anzitutto il trattato della Romania. Questo sarà prima esaminato dalla Commissione del bilancio. Herling e Kühlmann pronunceranno discorsi nell'Assemblea plenaria.

Alsazia e Lorena
La smentita di Clemenceau

Parigi, 5, notte.

Czernin col suo discorso ha voluto far apparire le aspirazioni francesi verso l'Alsazia-Lorena come il solo ostacolo alla pace. *L'Homme Libre* espone l'alto significato della questione sempre viva, ne mostra l'importanza storica, e aggiunge: «I lembi di Francia rubati dai prussiani nel 1871, non già perchè terre tedesche, ma per servire di baluardo protettore all'Impero, lasciarono nel nostro fianco la ferita di una violenta, brutale amputazione, una piaga non mai chiusa, dalla quale il sangue francese continuò a scorrere per 40 anni. Essi rimasero lembi di Francia, che nulla e nessuno potè germanizzare. Tutta la loro storia, dal momento della separazione in poi, non è che un lungo grido di speranza e di protesta, non esiste soltanto le aspirazioni francesi verso l'Alsazia-Lorena che costituiscono un ostacolo alla pace. E' l'aspirazione del mondo intero verso la pace e il diritto che si oppone irriducibilmente, risolutamente a che il militarismo prussiano sia lasciato ancora libero di prepararsi, col favore di un armistizio, a nuovi delitti, a nuove spogliazioni». Col titolo: «Uno schiaffo diplomatico», Sembat, nell'*Humanité*, si domanda perchè Czernin ha fatto una affermazione così facile a smentire come quella che gli ha valso da Clemenceau la qualifica di mentitore: «Perchè — scrive — non vi è ombra di dubbio che Clemenceau ha detto esattamente la verità. Del due, è Clemenceau che ha detto la verità. Nessun minimo [illegible] ne dubiterà». Sembat vede le carte probabili dell'affermazione di Czernin nel desiderio di guadagnarsi il favore della Germania, nella necessità di calmare il malcontento delle popolazioni austriache, e conclude: «Vedremo se piacerà a Czernin di prendere atto della smentita colla quale Clemenceau le ha schiaffeggiato o se esista un intermediario, che si riserva di smascherare».

Il Duca di Connaught consegna al re di Grecia le insegne dell'Ordine del Bagno

Atene, 5 (ritardato).

Il Duca di Connaught, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, dal ministro d'Inghilterra, dal personale della Legazione britannica e dagli addetti militari, si è recato ieri a Palazzo Reale ed ha consegnato al Re le insegne dell'Ordine del Bagno. La cerimonia ha avuto luogo nella gran sala. Il Re era circondato dalla sua Casa Civile e Militare. Il Duca di Connaught rivolgendo al Re Alessandro il collare dell'Ordine del Bagno, ha detto: «Sono stato incaricato dal mio augusto Sovrano, il re Giorgio, di rimettere a V. M. le insegne della Gran Croce dell'Ordine del Bagno, e sono particolarmente felice di essere stato incaricato di rimettere a V. M. questa decorazione che il Re spera Voi considererete come un segno dei sentimenti di simpatia che nutre a riguardo di V. M. Voglio pure sperare che il mio arrivo in Atene sarà considerato tanto da Voi quanto dal popolo greco, come l'attestato dei vincoli di quella amicizia che unisce i nostri due Paesi liberali. Nella mia qualità di Capo Supremo dell'Ordine, sono particolarmente felice di rimettere a V. M. questa insegna, e mi affretto a cogliere l'occasione per esprimervi i voti ardenti che io, come il re Giorgio, formulo per la prosperità della Maestà Vostra». Il Re rispose: «Profondamente commosso delle vostre belle parole, e per avere ricevuto questa alta decorazione, ringrazio re Giorgio ed il glorioso popolo britannico per l'onore che hanno voluto farmi. State persuaso che la potente Inghilterra troverà nel popolo greco e nella mia persona un alleato fedele ed un amico, e che il glorioso suo re per cui piccolo Stato ci sono capo, farà tutto il possibile per rispondere alla nobile amicizia e simpatia del popolo inglese». Nella serata il Re offrì un pranzo ufficiale in onore del Duca di Connaught. Al mattino il Duca di Connaught ha passato in rivista davanti al palazzo della Legazione il Corpo dei «Boy Scouth». Nel pomeriggio ha passato in rivista le truppe di Atene ed ha assistito poi al un pranzo seguito da un ricevimento, alla Legazione.

I rapporti del fronte italiano col fronte di Francia

Londra, 5, sera.

Il colonnello Repington, parlando del fronte italiano, dove non è probabile che la situazione rimanga a lungo così calma come è ora, esamina i piani possibili di un'offensiva austriaca e dice: «Il maresciallo Conrad von Hotzendorf vorrà senza dubbio debuttare con un attacco improvviso coi suoi grossi cannoni come già fece. Egli ha recentemente fatto attivi preparativi per estendere il suo fronte d'attacco fino al passo del Tonale ed alla frontiera svizzera». Il colonnello Repington aggiunge che non è necessario insistere di nuovo sulla primordiale importanza del mantenimento di una stretta neutralità da parte della Svizzera in questa campagna che sta per aprirsi e questa neutralità interessa tanto il fronte francese quanto il fronte italiano. Gli eserciti austro-ungarico ed italiano rimangono di fronte. Le ultime informazioni ricevute dall'Italia parlano di 60 Divisioni austriache sul fronte italiano. Gli austriaci tendono principalmente a scaricare le loro Divisioni dalle imprese tedesche ed a raccogliersi per una campagna puramente austriaca. Gli austriaci si compiacciono senza dubbio di questa sistemazione. Se la grande offensiva tedesca sul fronte occidentale riesce, gli austriaci saranno padroni di piacersi d'Italia per fare come i loro alleati tedeschi. Ma se l'offensiva fallisce (ed essa deve fallire) o non riesce prima che giunga il momento in cui gli austriaci possano attaccare, perchè allora l'Austria sacrificherebbe i suoi soldati per far piacere alla Germania la quale, ora che la Russia è fuori di combattimento è divenuta la principale rivale dell'Austria? Il successo o l'insuccesso dell'offensiva tedesca potrebbe, per questi motivi, determinare il carattere delle operazioni austriache. Se queste operazioni avranno luogo, non si può negare che gli austriaci sono strategicamente in situazione più vantaggiosa ma sbucare dal Trentino per le strade e i sentieri divergenti che conducono in Italia e disporre le colonne austriache in modo che esse possano appoggiarsi reciprocamente non è il compito più facile. Il generale Diaz, che è un soldato competente e di fiducia, ha, ne possiamo essere sicuri, sorvegliato tutti questi preparativi con grande attenzione e in questi momenti è interamente pronto a parare il colpo nemico. Egli ha avuto il tempo di riorganizzare la sua forza e non ne vuole più caro a ogni cuore italiano che quello di regolare i propri conti con l'Austria e ricuperare il territorio italiano perduto. Un re cavalleresco, un Governo saldo, un popolo unito e un esercito ardente di vendicarsi danno al generale Diaz tutti gli elementi di vittoria e nulla procurerà un piacere più grande al popolo inglese che di assistere alla disfatta del nemico ereditario dell'Italia».

L'on. Orlando in zona di guerra

Roma, 5, sera.

Ieri sera S. E. il presidente del Consiglio è partito per la zona di guerra.

In Macedonia

Attacco bulgaro respinto

Parigi, 5, mattino

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 3 corrente, dice: Reciproche azioni di artiglieria presso Doiran, ad ovest del Vardar, nella curva della Cerna, a nord di Monastir e della Valle della Skumbi. Un importante attacco bulgaro lanciato contro i posti nel settore albanese è stato respinto con perdite e sono rimasti prigionieri nelle nostre mani. Velivoli alleati hanno eseguito con successo numerosi bombardamenti contro organizzazioni nemiche.

Eczema ripreso da distaccamenti armeni

Londra, 5, mattino.

Un telegramma da Mosca ai giornali annuncia che Erzerum è stata ripresa da distaccamenti armeni. (Stefani).

Grave stato di Carcano

Roma, 5, sera.

A Montecitorio si giunge notizia che le condizioni di salute dell'on. Carcano, ex-ministro del Tesoro, già poco buone negli ultimi mesi che egli fu al Governo, si sono recentemente aggravate.

Appendice della *Stampa* (26)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON RENDER

Proseguito

La bambina era più morta che viva. Uno di quegli uomini, il più piccolo, si appressò al suo letto e le disse: «Non temete di nulla, signorina, noi non vi vogliamo male, al contrario. Voi siete qui in casa di una donna cattiva, che non cerca che il vostro disonore. Credete che noi siamo vostri amici: vestitevi in fretta e seguiteci... Vi riconderemo all'istituto Janissot.

— Possibile! — esclamò Maria.

— Ve lo giuro!...

— In quanto a lei, ignobile megera, — aggiunse l'uomo mascherato rivolgendosi a Zia, — tu ci aprirai la porta di strada, o ti giuro che la tua ultima ora è sonata!

— No, — esclamai, — no, non aprirò... Ma avevo appena parlato che i due altri si gettarono su me e mi misero ognuno un pugnale sul seno, facendo quasi penetrare la punta nella mia carne. Può immaginare, dottore, il mio spavento! Maria Meillan s'era svenuta, voialtri, senza preoccuparvi troppo

Io cedetti. Scendemmo, e i tre banditi uscirono colla signorina.

— Ma mi pare veramente impossibile ciò che mi raccontate!

— Impossibile, ma vero... Non ho sognato e non sono pazza.

— E chi saranno quegli uomini?

— Non lo so.

Il dottore prese un'aria pensierosa.

— Chiunque essi siano — disse — non vi denunceranno. Il loro modo di procedere indica che non desiderano affatto di veder la Polizia (intromettersi) nei loro affari.

— E' vero — disse la Bolette alquanto rassicurata, ma desolata tuttavia di aver visto sfuggirsi la sua preda.

Il dottore aveva ragione. Gli autori del ratto di Maria Meillan non erano infatti desiderosi di aver relazioni coi giudici e cogli agenti di Polizia.

Il lettore sa già sapre chi erano... Mandrinet, Crocodile e Jolie Gueule.

Bene informato da Jolie Gueule, Mandrinet non aveva più avuto pace finchè non ebbe seguito il luogo dove la Bolette nascondeva la sua prigioniera.

Da lungo tempo egli conosceva una ricettatrice celebre, chiamata Zora, che abitava in via delle Filles-Dieu, a pochi passi dalla Bolette.

Egli andò da lei, e una notte si mise ad errar sui tetti, interrogando l'interno dai fumaiuoli con quella prudenza e quella intuizione che non l'abbandonavano mai. E quella notte ebbe subito, nelle sue indagini, un buon risultato. Ascoltando, dal tubo del fumaiuolo che comunicava colla camera di Maria, egli udì delle grida e dei singhiozzi. La povera Maria era, quella notte, veramente disperata.

— Voglio mia madre! Voglio mia madre! — gridava forte.

Ed erano quelle grida che Mandrinet aveva udito.

Egli non stette molto a prendere la sua decisione. Convertì per l'indomani i suoi compagni — e si sentì sicurissima facilmente, con uomini così risoluti a cose non dovevano andare per le lunghe.

Ora, che ne era stato di Maria Meillan?

III

Maria all'istituto Janissot

Appena in istrada, Mandrinet fece segno ai suoi due compagni di allontanarsi, e si tolse la maschera.

Maria fu una sorpresa di vedere quel giovane e tanto bello. Quel volto pallido e fine, visto alla luce di una fiamma di gas le parve il volto di un principe delle favole.

— Lei è signore, — gli domandò, — e dove mi conduce?

Chi sono? — rispose Mandrinet. — Sono suo amico, non ne dubiti. Dove la conduco? Glielo dirò: all'istituto Janissot.

— Ma dove ora, qui?

— In casa di una sciagurata che voleva farla del male; ma, santa bene, ella non deve dir nulla contro quella donna.

— Perchè?

Mandrinet aggrottò le sopracciglia.

L'interrogatorio di Luca Cortese

Singolare autodifesa del "Mecenate,,

Roma, 6 sera.

L'udienza del processo Cortese incomincia alle 12.30. Affluenza di pubblico specialmente femminile, a questo processo che assume un crescente interesse. Imputati ed avvocati sono tutti al loro posto. Luca Cortese è come sempre ingrassato e sorridente. Si continua l'interrogatorio dell'imputato notaio Guglielmo Piatti, il quale asserisce che per accordi intervenuti con Cortese egli assunse di rappresentare la parte del comm. Piatto, mentre il Martinenghi, per consimili accordi, doveva sempre rappresentare la parte del comm. Dante Ferraris.

Cortese direttore di scena interrogatorio di Martinenghi.

Cortese, interrompendo: — Non ho difficoltà a riconoscere che da me era stata assegnata a Piatti la parte di Diano ed al Martinenghi la parte di Dante Ferraris. Anzi debbo dire che avvenivano equivoci perchè il Piatti si dimenticava della parte che rappresentava. Così a taluni presso i quali egli doveva figurare come Piatti si presentava come Diano e viceversa. Allora io gli scrissi una lettera nella quale fornivo al Piatti le istruzioni per rappresentare bene la sua parte. Bontà e commenti. Così doveva essere. Del resto avevo ideato la cosa poi che altro come uno scherzo.

Uno degli avvocati della P. C.: — Alla barba di questi scherzi!

Il Piatti nel seguito del suo interrogatorio si difende dicendo che quando sottraeva come comm. Diano non richiedeva mai denaro ad alcuno, il denaro era in ogni caso richiesto dal Cortese. Perchè il Piatti crede di non avere commesso un delitto facendo quello che ha fatto. Il Piatti termina il suo interrogatorio dichiarando che il Cortese era attorniato da persone che desideravano concludere affari con lui. Perciò il Cortese doveva rifiutare affari più ancora che cercare di concluderne. Viene quindi interrogato l'imputato Vincenzo Martinenghi cioè il falso comm. Dante Ferraris. E' una figura piuttosto volgare, con grossi baffi grigiastri spioventi. La sua posizione sociale prima dell'arresto era quella di commerciante. E' nativo dell'Italia settentrionale. E' imputato di correità nella truffa dei sei milioni al Credito centrale del Lazio e di falso continuato in scrittura privata. Il Presidente prima di iniziare il suo interrogatorio gli mostra una lettera affissale la ricognosca, la lettera contiene la richiesta di due milioni. Il Martinenghi la riconosce come sua e aggiunge di averla scritta a Milano d'accordo con Luca Cortese. Per invito di quest'ultimo il Martinenghi aveva accettato di figurare presso terzi come il commendatore Dante Ferraris. A Milano alloggiava insieme al Cortese all'Hotel Metropol. Egli, Martinenghi, scrisse una lettera firmata Dante Ferraris al comm. Pio Foichi, presidente del Consiglio d'amministrazione del Credito centrale del Lazio chiedendogli per conto del Cortese due milioni ed offrendo come Dante Ferraris la propria garanzia.

Sequela di contestazioni.

Presidente: «Il Cortese sapeva che voi eravate un falso Ferraris?». Martinenghi: «Indenni che dai miei modi sfacciati e dal mio abbigliamento chiassoso Colazza doveste trarre la convinzione dell'equivoco creato attorno a me. Ebbi poi la convinzione assoluta che Colazza non ignorasse la sostituzione di persona verificatasi in me quando egli incominciò a trattarmi con indifferenza». Presidente: «Ed il comm. Manfredini sapeva il vostro falso nome?». Martinenghi: «Escludo che tanto potesse sospettare il direttore del Credito Centrale del Lazio, che io ho visto due volte solamente: la prima volta al Baglioni a Firenze e la seconda al Majestic a Roma». Presidente: «Chi vi presentò al Cortese?». Martinenghi: «Fu Piatti, del quale ero amico da molto tempo. Il Cortese, invitandomi ad assumere la parte del falso Dante Ferraris, in un colloquio al quale era presente il Piatti, mi diede la sua carta da visita sulla quale era scritto: *Conte, professore, segretario generale del Sindacato Siderurgico, fondatore e presidente della Società Editoriale Italiana, proprietario del «Tiro»*, ecc. Io mi decisi ad assumere quella parte perchè mi era stato promesso un mutuo di cinquemila lire e perchè io avevo avuto l'assicurazione di ottenere un posto nel Sindacato siderurgico. Nel primo incontro che ebbi col Manfredini e col Colazza, fui informato minutamente dal Cortese del contegno che dovevo tenere e mi dissero che dovevo risolvere specialmente al comm. Manfredini». Spezzone: «Quali promesse precise erano state fatte al Martinenghi? E' vero che egli doveva avere un posto di ispettore amministrativo del tesoro». Imputato: «Avevo avuto assicurazioni in questo senso». Cortese: «Domando la parola. Io spiego tutto». Martinenghi vivissimo. Presidente: «Silenzio, Cortese. Voi non dovete parlare». Rivolgendosi a Martinenghi: «Non avete mai conosciuto il comm. Ferraris?». Martinenghi: «Mai visto». Avv. Gabrielli: «Si domandi se Martinenghi era convinto che il Piatti presiava fede alla serietà dei propositi del Cortese e sulla consistenza delle sue varie imprese industriali». Martinenghi: «Piatti, come ben credeva alla serietà di tutto ciò che gli era stato detto». A questo punto una domanda del P. M. minaccia di provocare un incidente. Il cav. Rubbiani in seguito all'affermazione del Martinenghi vorrebbe contestare al Piatti alcune circostanze ma vi si oppone l'avv. Marulli della difesa Cortese. Cortese dalla gabbia vuole parlare e il presidente gli contesta il diritto dicendogli: «Voi non potete parlare!». Cortese: «Voglio soltanto aggiungere ciò che era stato da me promesso al Martinenghi, cioè un posto di ispettore onorario».

Presidente: «Fare silenzio!». Cortese: «Mi pare inutile che io stia qui, se non posso difendermi». Presidente scampanellando: «Non posso more a voi un trattamento diverso dagli altri. Sedete... vi tolgo la parola. Non costringetemi a prendere provvedimenti contro di voi». Cortese siede. Avv. Grossetti: «La cosa modo avveniva il fatto materiale delle scritture colla falsa firma di Dante Ferraris?». Martinenghi: «Colazza dettava altri scriveva ed io firmavo». Gregorotti: «Prima che il Colazza dettasse le lettere al conte Foichi, aveva domandato il Martinenghi perchè proprio il Colazza doveste dettare?». Martinenghi: «Nulla rilevi e nulla mi disse intorno a ciò il Colazza».

Domenica l'interrogatorio di Cortese.

Così finisce l'interrogatorio del Martinenghi il presidente concede una mezz'ora di riposo. Poi l'udienza si riprende coll'interrogatorio di Luca Cortese. L'aula è all'inverosimile e l'attenzione intensa. L'imputato esce dalla gabbia e comincia a parlare dicendo: «Prima di cominciare il mio interrogatorio, devo fare alcune dichiarazioni intorno a quanto è stato detto poc'anzi dal Martinenghi e dai suoi avvocati. Si è cercato qui di far passare il Martinenghi pur innocente di quello che in realtà sia. Non è vero poi che tanto il Martinenghi quanto il Piatti siano venuti qualche volta da me in abito da società, come non è vero che io abbia promesso al falso Ferraris (rappresentanti inutilmente). Vedendola così modesto e cedendo alle insistenze che a suo favore mi venivano rivolte da altri e specialmente dal Piatti, proposi di trovargli un'occupazione assegnata alla sua attività e così avvenne decisi di affidargli un posto di controllore di tesoreria in uno dei miei istituti». Dopo ciò, il presidente, espletate alcune formalità introduttive, passa all'interrogatorio vero e proprio e comincia all'imputato i vari capi di accusa, tra i quali è principale quello di truffa di sei milioni a danno del Credito Centrale del Lazio e di tentata truffa di tre milioni a danno della Banca Latina.

Il Cortese, che è rimasto sempre in piedi, ascolta il presidente ed in ascoltato attentissimamente la lettura delle imputazioni, così dice: «Mi riferirò a quanto dissi nei miei interrogatori per tutti gli addebiti». Presidente: «Intanto potete sedere».

Le responsabilità del Colazza.

Cortese si accomoda, poi dice: «Devo dire che nei miei interrogatori ho sempre difeso l'avv. Luigi Colazza per ragioni profondamente sentimentali; prima perchè la sua figliuola aveva presso di sè il mio bambino... poi...». Presidente: «Questo sarà oggetto di speciali contestazioni che mi riservo di fare. Dite piuttosto quali ragioni vi hanno spinto a tacere delle responsabilità di Colazza». Cortese: «Quando mi sono accorto che Colazza tendeva a rovesciare tutto su di me le responsabilità dei fatti, mi sono ribellato». Mentre Cortese fa questa dichiarazione, Colazza ascolta con una calma ed indifferenza. «Egli — continua il Cortese — volle dimostrare che era una mia vittima, tutto ciò il giudice istruttore mi avverrà del proposito del Colazza di querelarsi contro di me, proposito che fu riferito dallo stesso giudice in un confronto tra me ed il Colazza. Io non volli prestarmi fede a tutto ciò e continuai sempre a difendere l'operato dell'altro imputato e fate segno che il giudice istruttore mi domandò, durante un interrogatorio, a quali profonde ragioni si ispirava questo mio atteggiamento. Tengo a dichiarare che tanto il Colazza quanto il Manfredini non furono arrestati per colpa mia». Presidente: «Come conosce il Colazza?». Cortese: «Nel luglio del 1913 si presentò egli a me per invitarmi ad accollarmi alcune sue passività, invito che io accolsi. A questo proposito devo dichiarare che tutte le passività, che si possano ricentrare nel mio bilancio passato, sono sempre da attribuirsi al mio largo insaziabile altruismo, altruismo che raggiungeva queste proporzioni: su 800 mila lire, ad esempio, che mi venivano consegnate, 600 mila andavano a persone amiche e conoscenti io ho sempre menato una vita piuttosto sobria; non giuoco, non ho vizi, ho sempre avuto il culto per la bellezza, delle cui forme varie avverto sempre la nostalgia. In conseguenza di ciò ho sempre rivolto ed indirizzato la mia attività ad impiego varie di carattere artistico, letterario e militare, ma sempre ispirato a scopi e finalità nazionali. In queste varie imprese sono sempre stato vittima. Così in questo processo, il vero truffato sono io come dimostrerò (impressione e commenti). Perchè, — prosegue Luca Cortese, — mentre ripeto ancora che il Credito centrale del Lazio sarà pagato sino all'ultimo centesimo, vi dimostrerò con i conti che mi si attribuiscono delle passività che non sono mie, ma di altri. Io devo fare una piccola digressione. Le mie passività ammonano ad 800 mila lire; 300 mila sono andate a mio carico e 600 mila sono andate ad altri».

Luca Cortese ripete che egli non giuoca e non ha vizi; ed in soltanto il culto della bellezza, e per questo — continua — io sono, come ho detto, un mistico infedele, e ciò costituisce il mio rammarico. Il denaro è sfumato dalle mie mani nella fondazione di giornali e riviste ed in opere di propaganda artistica, patriottica e militare. Ma anche in ciò fui vittima di mediatori, sono sempre gli stessi, che imbrogliarono me e chi mi dava il denaro. Io devo proclamare che il maggiore truffato sono stato io. Ma io, continuando il processo logico, avrò modo di rimborsare il Credito Centrale del Lazio. L'inizio delle mie preoccupazioni finanziarie avvenne per il fatto che io dovetti assumere la liquidazione del fallimento della ditta Ferraris Giuseppe, mi sembra, la somma di 325 mila lire. In quell'occasione chiamai il Colazza perchè si occupasse di tale faccenda, per la sistemazione di alcune passività derivanti dal fallimento Ferraris Giuseppe. Ma egli non aveva ancora la vasta di mio procuratore, perchè io fui rilutante a darmi la procura. In quel tempo Colazza trattava per suo conto col Credito Centrale. Io stesso persi a più delle riprese da parare ai creditori. Quelle 25 mila lire, che egli ha avuto nel suo interregno, rappresentano soltanto due dei versamenti che io gli feci. Conobbi dunque il Colazza come rappresentante dei miei creditori.

La sua «attività industriale».

«Darrei ora parlare della mia attività industriale, ma per ora ciò impedimento è. Benchè mi riservo di chiedere a Vostra Signoria ed al Tribunale di parlare ancora a questo argomento in pubblica udienza, perchè le mie dichiarazioni riguardano la difesa dello Stato e personalità che, per quanto sia ovvio, non è me, non possono essere trattate in questa discussione».

Il presidente lascia cadere queste parole dell'imputato, il quale prosegue: «Il periodo in cui strinsi rapporti col Colazza risale a quello in cui mi ero dedicato con maggiore fervore alle imprese da me preferite, cioè a quelle industriali. Ricordo che fu lui a parlarmi del Credito Centrale del Lazio. Mi furono così presentati dal Colazza il Manfredini prima ed il comm. Pio Foichi poi. Anzi, ricordo che quando avvenne una di queste presentazioni, io, sopraccaricato ed andare a Napoli, dove volevo dirigere i miei bambini, e dovetti rimandare la partenza». A questo ricordo il Cortese non può continuare e si sperde la commozione perchè commosso. Qualche lacrima bagna il suo viso.

L'ambizione politica.

Subito dopo riprende e continua: «Parlavo poc'anzi con Foichi e Manfredini delle condizioni del Partito cattolico ed in una discussione su questo tema, essendosi verificato in quel tempo la morte del comm. Scalfaro, presidente dell'Unione elettorale cattolica, il Foichi, che aveva un'antica conoscenza delle mie aspirazioni politiche, non esitò a dichiarare che egli sarebbe stato lieto di sostituire il defunto Scalfaro nell'alta carica del Partito cattolico. Egli aggiunse che, ragionando questa questione, avrebbe potuto facilmente appoggiare una del mio desiderio. Ciò fu una rivelazione e dopo ne feci il dolloso, che fu per me come una parola di un padre. Io sono cattolico da molto tempo, e quale era stato il mio contegno in questo campo? Quello di un uomo che ad un posto eminente nel Governo del Partito posso. Devo dichiarare che tale aspirazione non era tanto mia quanto quella della mia famiglia. Io appartenevo al partito nazionalista, che era riuscito trionfante nelle ultime elezioni in seguito allo stretto accordo col partito clericale. Io francamente ritenevo di non essere fuori di posto. Mi ritengo ancora un'energia giovane e fattiva e la mia elezione, malgrado la bufera che si è scatenata con contro di me...». Presidente: «Ma questi particolari sono superflui».

L'elogio di Salandra.

Cortese: «No, devo dire tutto; devo riferire tutti i particolari della mia vita, le mie intime aspirazioni. Il Foichi si lagnava dunque che i deputati cattolici non fossero riusciti nel loro compito, perchè troppo lontani dalla vita. Io, invece, potevo essere l'uomo *ad hoc* ed aveva pronto un collegio elettorale. Io potevo benissimo essere l'iniziatore di questo nuovo movimento perchè coincideva con quello nazionalista, alla cui nascita io ho contribuito. Io sono stato uno dei fondatori dell'*Idea Nazionale* settimanale. Mi trovai, anzi, dopo il convegno nazionalista tenutosi a Firenze al quale partecipai, ad un banchetto con il mio amico Francesco Arcà, sindacalista, ora deputato. Era presente anche Don Salandra, il quale disse: «Io non ho simpatie per gli «ismi», ma quando sindacalismo e nazionalismo sono affidati a giovani come Arcà e Luca Cortese, io spero bene per l'Italia!». Queste parole mi commossero, perchè io sento di essere una forza giovane ed operosa (commenti prolungati). Nei colloqui con Foichi non si parlò mai di denaro, ma sempre di arte e di politica e della parte che io avrei potuto svolgere, pur restando fuori del partito cattolico. Ma quando Foichi e gli altri trattavano di questioni di denaro volevano che io non fossi presente. Colazza mi disse poi che, vista l'utile azione politica, che io avrei potuto svolgere, il Credito Centrale del Lazio intendeva curare i miei interessi e coniglobare le mie passività. Da principio, il Colazza mi rimproverava le mie passività; in seguito egli stesso me ne faceva addossare delle altre. Prima del mio arresto, Colazza mi assicurò che erano state liquidate tutte le passività, ad eccezione di un debito che aveva contratto colla signora Emery».

«Più di cinque milioni!».

Presidente: «Quando Colazza assunse l'impegno di sistemare i vostri affari, per quale somma eravate esposto?». Cortese: «Per non più di ottocentomila lire. Soltanto pochi giorni prima del mio arresto, per un puro caso, scoprì che Piatti tutto la verità. Seppi, cioè con mia viva sorpresa, che la mia esposizione finanziaria presso il Credito Centrale era più di cinque milioni. Non ricordo precisamente la cifra, tutto fu la sorpresa nell'accettare quella cifra». Presidente: «Ma i periti vi hanno contestato che il Colazza vi ha fornito delle somme per una cifra complessiva di 2.750.000!». Cortese: «A volere essere larghissimo, in un calcolo approssimativo, a me sono arrivati 1.000.000 lire. Nulla so poi degli altri milioni erogati dalla Banca. Tutti i fondi che io avuto sono stati da me spesi nel truste tuttavia. Colazza, quando inviava a me dei fondi, scriveva normalmente sulla busta entro la quale era racchiuso il denaro una somma superiore a quella che a me giungeva. Qualche volta, anzi, per giustificare questa cifra, il Colazza includeva un biglietto in cui scriveva semplicemente: «Per parlarmeno». Quando poi Colazza si decideva a darmi delle spiegazioni per la differenza, mi diceva che aveva dovuto provvedere a pagamenti di somme superiori a quelle previste e calcolate e per non chiedere un supplemento a Manfredini, aveva creduto opportuno inviare a me una somma inferiore. Le somme in questione dovevano servire per provvedere il fabbisogno centrale. Colazza non volle che mi avvicinassi mai ai miei creditori, come mi imposse di fare risiedere fuori di Roma la mia famiglia e mantenermi lontano dal Credito Centrale del Lazio».

Mentre Cortese incalza con le sue specifiche accuse contro il Colazza, questi, nella cabina, resta apparentemente calmo e si limita a fare qualche cenno, come volesse dire: «Basta con queste enormità». Continuando, Cortese dichiara che Colazza aveva un solo scrupolo, e questo era impersonato nella sua signora, la signorina Emery, alla quale tutto confidava, al cui giudizio rimetteva ogni decisione: «Però mi risulta che a lei venivano riferite anche delle menzogne, come ciascuno di noi faceva colle persone intime». Grezzo: «Per quale ragione si dicevano delle menzogne?». Cortese: «Per varia ragioni. Prima di tutto perchè la signora Emery non voleva che il Colazza si occupasse delle mie faccende, e siccome ella controllava tutta l'attività e tutte le azioni del suo fidanzato, ne seguì poi dire che le faccende delle quali egli si occupava erano esclusivamente di indole industriale».

A questo punto, sono le 18, il Tribunale e l'uditorio appaiono stanchi per l'intensa attenzione prestata all'interessantissimo interrogatorio di Luca Cortese, ed il presidente, accogliendo la preghiera di uno degli avvocati, rinvia il seguito del processo e la continuazione dell'interrogatorio di Cortese a martedì, 9 aprile.

Il processo dei cascami davanti l'Autorità giudiziaria militare

Roma, 5, notte.

Il Ministero dell'interno comunica: «*La sezione di accusa presso la Corte di appello di Milano, con sentenza del 2 corrente, ha pronunziato la propria incompetenza circa i fatti relativi all'esportazione dei cascami di seta, ed ha trasmesso gli atti all'autorità giudiziaria militare di Milano*».

L'on. Boselli e la conferenza di Roma

Roma, 5, notte.

Intorno alla Conferenza che si terrà in Roma nella prossima settimana fra i rappresentanti delle nazionalità soggette in tutto o in parte all'Austria-Ungheria, è stato interrogato l'ex-presidente del Consiglio on. Boselli. Egli ha detto: «Conterrà in ogni sua parte la recisa inscindibile deliberazione della *Dante Alighieri*. Io guardo con simpatia la Conferenza di Roma, cui interverranno i rappresentanti di tutte le nazionalità decise a sottrarsi al giogo austro-ungarico. L'intento della Conferenza è conforme alla missione dell'Italia pel risorgimento delle nazionalità, che mirano unicamente alla propria ricostituzione per debellare il nemico comune giusta i diritti dei popoli e i voti della civiltà».

La BANCA ITALIANA DI SCONTO si pregia di portare a conoscenza dei suoi azionisti che il dividendo per l'esercizio sociale 1917 (cedola N. 3) di L. 30 è pagabile dal 26 Marzo presso tutte le sue filiali.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si invia gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne fa richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale delle Ragadi senza purganti. Calle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti e senza la grande di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Trasmettasi ordine scrivere: Istituto Prof. Dott. F. RIVALTA, Corso Magenta, 56, MILANO. Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 16292.

IDROLITINA
la più ricca, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 1,20 la scatola di 12 dosi da un litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

ATTENZIONE
L'ORIGINARIA Magnesia San Pellegrino.
L'UNICA che abbia diritto di portare tale denominazione.
LA VERA sinonimo di purezza
LA SOLA che non si altera col tempo.
LA PIU' ACCETTA dai bambini e dagli adulti per il suo sapore gradevolissimo; deve portare il titolo: *Originaria Magnesia San Pellegrino* ed il marchio di fabbrica qui riprodotto.
A DOSE INTERA agisce come purgante.
A CUCCHIAINI neutralizza le acidità dello stomaco ed evita le difficili digestioni.
L'Originaria Magnesia S. Pellegrino è in vendita presso tutte le Farmacie ai seguenti prezzi:
Bustine medie L. 0,30 Bollo compreso
Bustine doppie » 0,60 » »
Flacone piccolo » 1,50 » »
» grande » 3,00 » »
Istituto Farmacoterapico Lombardo - Barzio Arezzo - Unico preparatore. 4500

LA CURA DEL CUORE
Le moderne teorie - Le cure più efficaci
CONSIGLI PRATICI
ai Medici e agli ammalati
Prof. F. MARIANI
della R. Università di Genova
F.lli TREVES Edit. - Milano = L. 8
Presso i principali libraj e inviato gratuitamente franco di L. 0,50 alla Libreria Treves: Milano - Torino - Genova - Roma - Napoli - Palermo - Buenos Ayres.

SINDACATO ITALIANO d'Importazione e d'Esportazione
MAGAZZINI DI VENDITA
Via Stampatori, di fronte Giardino Lamarmora
MIELE finissimo garantito di assoluta purezza
AMARENE (grigie) anche sgusciate per sciroppi, dessert, gelati, pasticceria, ecc.
INGROSSO e DETTAGLIO
15:1

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso
4010

Erniosi
Tutte le ERNIE [Casa Fondata Torino 1885]
anche scrotali e voluminose sono immobilizzate all'istante senza dolore con il nuovo apparecchio ORTOPLASTICO MAZERON contentivo ricercatore. - Premiato Torino 1911. (Nuovi modelli 1916). — Unico sistema di cura incruenta che ridà in breve tempo la forza fisica all'ammalato, permettendogli qualunque occupazione senza incomodo. Per la precisione con cui agisce ha dato molte guarigioni perfette da lesioni di ringrossamento. Portati sotto a giorno. Primarie referenze mediche.
J. MAZERON (Specialista ernie) Diplomato R. Università di Torino
Via Venti Settembre, 36, piano 1°, TORINO.
Visite gratuite dalle 9 alle 12 - Vestivi sino alle 17.
Cura per corrispondenza. Listino gratis francando risposta. Franchetto cent. 50.
Lo specialista si troverà di passaggio a:
GUNEO: 8 aprile, Albergo Croce d'Oro e Barra di Ferro.
ALESSANDRIA: 15 aprile, Albergo Londra.
SAVIGLIANO: 21 aprile, Albergo Corona Grossa.
PINEROLO: 30 aprile, Albergo Cannon d'Oro.
1012

EPILESSIA
Ringrazio il Chimico Valeoli, di Bologna, perchè colla Nervisura la mia malata è guarita dalle convulsioni. — M. Rubertelli, S. Mamolo, 2-16, Bologna.

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 Ricevo dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 feriali - 10-12 festivi.

"F. I. A. T.,,
Fabbrica Italiana Automobili Torino
Società Anonima - Capitale L. 50.000.000
Sede in TORINO

Convocazione di Assemblea Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti, in seconda convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria, in seconda convocazione, per il giorno 23 corrente, alle ore 15, nel Salone della Camera di Commercio ed Industria di Torino, via Ospedale, n. 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria

Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'Esercizio chiuso il 31 dicembre 1917.

Bilancio al 31 dicembre 1917 e provvedimenti relativi.

Nomina di quattro Amministratori.

Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione del loro compenso per l'esercizio 1918.

Parte straordinaria:

Modificazione degli art. 1 ed 8 dello Statuto sociale.

Proposta di modificazione dell'art. 4 dello Statuto sociale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno fare il deposito delle Azioni entro il 17 aprile 1918, presso uno dei seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.
Credito Italiano — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.
Banca Italiana di Sconto — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.
Banco Fratelli Ceriana — Torino, via Lagrange, n. 3.
Banco Grassi e Figlio — Torino, via Santa Teresa, n. 10.

Torino, 5 Aprile 1918. 4450

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO AGLI AZIONISTI DELLA

Società Anonima Elettricità Alta Italia

Capitale Sociale L. 36.000.000 interam. versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1917, tagliando N. 63, è pagabile, a far tempo dal 9 corrente mese, in ragione di L. 13,75 per azione:

a TORINO: presso la Sede Sociale, via Arsenale, 21; presso il Credito Italiano; presso la Banca Fratelli Ceriana; presso la Banca Commerciale Italiana; presso la Banca Italiana di Sconto;

a MILANO: presso il Credito Italiano presso la Banca Commerciale Italiana; presso il Banco Italiano di Sconto;

a GENOVA: presso il Credito Italiano; presso la Banca Commerciale Italiana; presso la Banca Italiana di Sconto;

in SVIZZERA: presso la Banca Commerciale di Basilea.

NB. Il pagamento dei coupons all'Estero può effettuarsi previa dichiarazione di *affidavit*.

Torino, 3 aprile 1918. 4440

LA DIREZIONE

Cronaca Cittadina

Le boccette e le bottiglie per due grandi opere di bontà

Domattina presso le portinerie delle case si effettuerà una nuova e singolare raccolta, quella delle boccette, bottiglie, vasetti ed altri recipienti di vetro che la cittadinanza vorrà offrire a due delle maggiori opere di bontà e di carità patria, la Croce Rossa e la Crociata contro la tubercolosi. Presteranno servizio per questa raccolta i giovani esploratori con militi della Croce Rossa e soldati concessi dal Presidio. L'idea di questa raccolta è una di quelle che non gravano sulla borsa, già molto frequentemente provata, dei cittadini. Anzi la sua singolarità starà appunto in questo che la iniziativa sorgerà un esito finanziario cospicuo senza aver pesato in alcun modo sui cittadini. Dicemo anzi che la raccolta giungerà utile e opportuna nello stesso famiglie. In ogni casa molti oggetti in disuso occupano spesso lo spazio ristretto degli alloggi. Molta vetreria che ha già servito e che non serve, ne servirà più, ingombra generalmente scaffali, armadi e armadietti; molta è sciupata e viene gettata nell'immondezzaio. La Croce Rossa e la Crociata pro tubercolotici oggi dicono: faneca tutti quegli recipienti inutili e fastidiosi per noi. Ci servono e li verremo a prendere. Renderemo un servizio a voi e nello stesso tempo un bene ai nostri feriti, ai nostri ammalati sparsi negli ospedali, a doloranti nelle case, in una promiscuità tremenda, per la tisi che non perdona.

I cittadini, con grato animo, si libereranno così di cose inutili ed ingombranti, colla persuasione di avere dato un aiuto a due grandi opere di umana solidarietà. La Croce Rossa, è noto, volge la sua opera ai nostri valorosi soldati da cui dipende l'esistenza e la fortuna della patria. La Crociata contro la tubercolosi tende a preparare al paese una umanità più sana e più gagliarda. E' anch'essa un'opera, quindi, di ardente patriottismo. Si rivolge alla infinità legione dei colpiti dal più terribile male di cui è stato detto che mietesse nei tempi della pace tante vittime come una guerra. Un male che deve essere combattuto con ogni mezzo e con ogni forza perchè è l'angoscia di troppe migliaia di esseri, perchè pel suo carattere contagioso costituisce uno dei più grandi pericoli per l'uomo anche sano e robusto, perchè infine il problema della tubercolosi continuamente in aumento è uno dei più gravi e deve interessare tutti come quello dalla cui soluzione dipenderà l'avvenire di una umanità più sana e quindi migliore. E d'una umanità migliore, nel dopo guerra, avremo bisogno.

Echi della lotteria giornalistica

La complessa gestione della Lotteria di Beneficenza, stata organizzata dall'Associazione della Stampa Subalpina, si è felicemente chiusa in questi giorni con l'adunanza del Comitato generale, tenutasi nel Palazzo municipale sotto la presidenza del prof. comm. Costanzo Rinaudo. I convenuti appresero non senza compiacimento anche l'utile netto derivante dalla vendita dei biglietti, dall'asta dei premi non ritirati dai vincitori, dalle oblazioni diverse fatte a fondo della Lotteria medesima, da risultato di L. 713.164,25. A tale utilità saranno da aggiungersi le lire 500 che il Comitato esecutivo della Lotteria si era fatto dovere di mettere a disposizione della Amministrazione della Real Casa perchè venissero distribuite fra il personale della nostra Reggia congrue gratificazioni per l'opera da esso prestata durante l'Esposizione dei premi, avendo l'onorevole Ministero della Real Casa voluto assegnare direttamente queste gratificazioni e rinunciare al Comitato la somma predetta quale suo concorso al bilancio attivo della iniziativa dei giornalisti torinesi. A giorni sarà effettuata una nuova vendita di oggetti rimasti al Comitato ed il suo provento andrà ancora ad incrossare la somma disponibile e che è per se stessa il segno maggiore del miralbile risultato ottenuto dall'iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina.

Le visite del Prefetto

Il prefetto grand'uff. avv. Taddei col medico provinciale cav. dott. Sacchi e col consigliere cav. avv. Calcagno si è recato a Grugliasco per visitarvi il ricovero degli orfani di guerra (sezione maschile) colà impiantato, nella villa, generosamente offerta dal conte Luigi di Collegno, dalla signora Adele Carle-Abrate consorte del sen. prof. Antonio Carle e da altre benefiche signore. Fu affidato alle suore salesiane. Poco dopo, giungevano altresì, col cav. prof. Carle, il console degli Stati Uniti Haven Joseph Emerson ed il delegato della Croce Rossa americana maggiore Irving Kurtz Taylor, per cui mezzo la benemerita e munifica istituzione della grande nazione alleata, avrebbe manifestato l'intendimento di concorrere del proprio ed in larga misura all'ampliamento e mantenimento dell'orfanotrofio, il quale ospita attualmente colà una cinquantina di bimbi dai 3 ai 6 anni, ed un numero quasi eguale di bambine della sezione femminile (annessa alla casa delle suore a Torino, Valdocco), le quali per l'occasione erano pure state condotte a Grugliasco. Gli intervenuti, trattenutisi alquanto con i poveri bimbi, e constatatone l'ottimo aspetto fisico, passarono a visitare minutamente i vari locali e servizi, rilevandone l'ordine e la nettezza e riportandone la migliore impressione.

Per la requisizione dei boschi

In una sala della Prefettura è stata convocata ed ha tenuta la sua prima adunanza la Commissione provinciale per la requisizione dei boschi sotto la presidenza del prefetto e con l'intervento dell'ispettore forestale, del cav. rag. Lace, del tenente-colonnello comm. Foglietta, delegati dal Ministero dell'Armi e Munizioni e dal Ministero della Guerra, del tenente ing. Pesta Giacomo, delegato del Comitato di Mobilitazione Industriale, del comm. Cauvin, delegato del Municipio di Torino, del cav. uff. Concordia e del cav. Balsoglio, rappresentanti degli interessi locali agricoli forestali, di nomina prefettizia. La Commissione stessa ha tosto iniziato gl'importanti lavori affidatile dal decreto del Commissariato Generale per i combustibili nazionali che la istituisce in data 5 marzo p. p., formulando specialmente proposte per il fabbisogno dei combustibili, dei legnami da lavoro necessari agli Enti in essa rappresentati.

Per i soldati dei paesi invasi e la Casa del Soldato

La ripresa del freddo aveva consigliato di rinviare di qualche poco il trattenimento organizzato nel Giardino Reale per il 1 aprile, il quale avrà luogo invece nel pomeriggio del 21 corrente. Vi attendono donne torinesi di tutti i gradi sociali, accomunate in questa gara di bene, sotto il Patronato di S. A. la Principessa Laetitia. Inutile dire che questa collaborazione promette maraviglie: si parla di un favoloso numero di cose coperte per ora dal velo del segreto e sopratutto di canti veneti, friulani, ricordanti con passione nostalgica quel miserabile lembo di Patria invasa. Si parla pure... un per ora bisogna tacere. E bene intanto che i torinesi di buona volontà accantonino qualche lira per le delizie del 21 aprile che auguriamo lieto dal più caldo, del più italico dei sole.

Una riunione di sanitari

Domenica 7 aprile avrà luogo in Torino la riunione plenaria del Comitato Sanitario Piemontese di Propaganda Patriottica. Dopo il resoconto morale ed economico dell'anno 1917 che farà il presidente, prof. Boccasso, il prof. G. S. Vinaj svolgerà il seguente tema: « Contro il disfattismo di colleghi sanitari » ed il prof. P. Ghislenl tratterà del « Contributo del sanitario per la resistenza interna ». L'adunanza si terrà nella Grande Aula della R. Accademia di Medicina di Torino (via Po, 18) e tutti i Sanitari (medici, farmacisti, veterinari) del Piemonte sono invitati a partecipare alla riunione ed alle discussioni.

Interrogazione al Sindaco

I consiglieri comunali Tabacchi e Borini hanno inviato al sindaco la seguente interrogazione: « I sottoscritti interrogano l'illustrissimo signor sindaco perchè voglia provvedere a far eliminare il grave inconveniente provocato dal deposito degli smoki nei locali del frigorifero, le cui esalazioni producono odore nauseo e nocevole alle carne ivi depositata, sollevando le giuste proteste delle popolazioni ».

Riscaldamento a no?

La Camera di commercio comunica: « In relazione a precedente disposizione in merito al divieto di riscaldamento degli esercizi pubblici e privati, la Camera di commercio di Torino comunica che con decreto 29 marzo u. s. il termine di riscaldamento predetto venne prorogato sino al 15 aprile corrente ».

La questione del riscaldamento o no ai primi di aprile, ha scarsa importanza pel pubblico, il quale l'ha risolta già da qualche settimana. Tuttavia occorre, per la curiosità, uno schiarimento. Il comunicato si riferisce ad un decreto di qualche giorno fa in cui si imponeva, pena severe ammende, la sospensione di qualsiasi riscaldamento entro il 15 aprile. Non era un pesce, era un decreto in piena regola, pel quale però qualcuno deve essersela presa calda. Infatti a un paio di giorni di distanza, con una sollecitudine che si desidererebbe pure in questioni più importanti, è venuto un secondo decreto di proroga. A meno che a maggio non ne sopraggiunga un terzo che vieti il riscaldamento coi primi di giugno... Per fortuna che il tempo ha messo giudizio lui.

Conferenze

« Il momento presente in relazione coi provvedimenti del dopo guerra » è il titolo della conferenza che l'avv. Francesco Giorgi terrà questa sera in una sala della Camera di commercio, ad iniziativa dell'Associazione generale fra industriali e commercianti. Per i biglietti d'ingresso rivolgersi alla sede dell'Associazione stessa, Galleria Nazionale, scala D.

— Gli irredenti trentini residenti nella nostra città e dintorni sono invitati alla conferenza che terrà il signor Adone Tomaselli, appositamente chiamato a Torino, nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, N. 19, stasera, alle ore 20.30 precise.

— Domenica, 7, alle ore 15.30, nei locali della Società di Cultura, via S. Teresa, 2, il conte Prinli-Bon terrà una conferenza dal titolo: « Vandalismi dei tedeschi in Belgio e in Francia ».

Esami per la professione di Procuratore

Gli esami teorico-pratici per gli aspiranti alla professione di procuratore sono fissati davanti alla Corte d'Appello per i giorni 15 e 16 aprile, alle 9 ant., senza alcuna interruzione.

Seguendo la Cronaca

La Banca Commerciale Italiana e l'Opera Nazionale Pro-Combattenti

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana ha deliberato di concorrere con un'oblazione di due milioni di lire all'Opera Nazionale Pro-Combattenti creata da S. E. Ivoi, Nitti, Ministro del Tesoro.

Ma non soltanto in questo modo la Banca Commerciale ha voluto contribuire al successo della nuova istituzione. Sin da quando il Ministro del Tesoro ne ne fece propugnatore, la Banca diresse tutte le sue mire ad un'attiva azione di stimolo presso la clientela ed a ricevere le respettive oblazioni. Il risultato di questa azione fu fra i più favorevoli perchè a quest'oggi sono stati raccolti presso le filiali circa tre milioni e mezzo e le sottoscrizioni continuano ancora. Così la Banca Commerciale italiana, tra i versamenti diretti ed indiretti, ha già concorso complessivamente per circa cinque milioni e mezzo al successo dell'Opera Nazionale Pro-Combattenti.

Nuova Scuola Motoristi Aviazione

Corso accelerato speciale

E' aperto il corso diurno e serale per motoristi di aviazione. Esso avrà la durata di 15 giorni. Le lezioni teorico-pratiche verranno impartite da ingegneri specialisti.

Le iscrizioni, limitate a 30 allievi, si ricevono a tutto il corrente mese.

Programma e schiarimenti, presso la Scuola *Motoristi*, via Saluzzo, 41.

I Divertimenti

Come l'avventura ebbe principio

« Scendete nella via e abbandonatevi al caso... ». La lettera che così concludeva senza firma, tracciata nervosamente da mano femminile, giunse a Mario Valerio per vie misteriose. Il giovane artista lesse, sorrise, come incontro a lui fingesse. Così l'avventura ebbe principio. Un colloquio fra i due fu volontariamente interrotto al tramonto di quel giorno maggese, nel piacere di prolungare l'attesa di un ultima di gioia promessa ed agognata. Sorse il domani sulla notte insonne dei due, e venne, col sole, la luce dell'amore. Il patto giurato dava diritto alla donna di serbare l'incognito: all'uomo solo il diritto di amare.

Febo Mari* e *Elena Makowska sono i protagonisti di questa avventura, che si intitola: *Tormenta. La première* avrà luogo lunedì, 8, al *Cinema Teatro Vittoria*.

Le ultime di: "L'ORFANA DEL GHETTO,, di CAROLINA INVERNIZIO

Oggi e domani, ultime repliche definitive di questa straordinaria cinematografia popolare, che ha interessato, emozionato e commosso tanti spettatori durante la settimana.

Ultimi due giorni della MENICHELLI in *Gemma di Sant'Eremo* al SALONE GHERSI

La fine delle proiezioni di questa drammatica film, destinata a rimanere in programma una sola settimana, dati gli impegni presi per Madiale, si è rapidamente avvicinata. Oggi e domani ultime repliche definitive di questa forte interpretazione di Pina Menichelli. Il programma è sempre completato dalla interessantissima film edita dal Ministero della Marina *Dalla Laguna al Basso Piave* ed esclusivamente concessa per la proiezione al *Salone Ghersi*.

MACISTE atleta

Lunedì, 8, andrà in programma la 2a serie delle nuove avventure di *Maciste*, e così *Maciste atleta*, seguito a *Maciste poliziotto*.

Grande successo di "SUZANNE ARMELLE,, al CINEMA ROYAL

La drammatica storia di Luciano Zuccoli: *L'antica fiamma*, ha ottenuto ieri un brillantissimo successo d'arte, così per l'originalità del soggetto, come per la brillantissima interpretazione da parte di *Suzanne Armelle*. La storia di due artisti, che l'amore raggruppa e divide e che il destino fa ritrovare negli anni lontani in una delle più tragiche situazioni, avrà una fortunata serie di repliche.

Questa sera al *Maffei* Serata d'onore di MARIA CAMPI

La « stellissima » si presenterà in un nuovo programma e per l'occasione verrà replicato l'eccezionale quartetto comico-lirico, che ieri sera ottenne un successo strepitoso. Esso è formato dalla Campi, da Monaco, da Spadaro e da Balbinot. Ultimi giorni di questo meraviglioso ed eccezionale programma. *Stasera sono sospesi tutti i biglietti di riduzione e tutte le entrate di favore.*

'O SOLE MIO con Margot Pallegrinetti al CINEMA ITALA

Moltissimo pubblico ieri a questo bel lavoro, d'ambiente pittoresco, che interpreta una delle più interessanti interpretazioni di Margot Pallegrinetti. Gli spettatori si divertiranno assai e da oggi si inizierà le repliche. Prossimamente: *Protea*.

" I Cavalieri del Triangolo ,, con GHIONE alle SPLENDOR

Oggi e domani, ultime repliche di: « *I cavalieri del Triangolo* », film di emozionanti avventure, protagonista Emilio Ghione. Lucedi: « *L'acqua che parla* ».

Il Tedeum di grazia sospeso nella Chiesa di Sant'Andrea

Gli austriaci sono sempre stati molto pronti, in ogni tempo, a ringalluzzirsi dei più lievi sintomi di buona fortuna. C'è un esempio classico, nella loro storia, di un grandioso *embellement* immediatamente seguito dalla più disastrosa mortificazione: la battaglia di Marengo. Essa venne dapprima annunciata come una arbiacciante vittoria austriaca e perciò vennero organizzati dei *Tedeum di grazia* in tutti i più grandi centri austriaci e austrofili. Uno dei più spettacolosi fu quello che si svolse a Roma, nella chiesa di Sant'Andrea, e che è meravigliosamente riprodotto nella film *Tosca* della Cæsar di Roma, che continua a proiettarsi con tanto successo al *Cinema Ambrosio*. Ma dopo il *Tedeum* pittoresco e magniloquente giunse la doccia fredda. Marengo era una strepitosa vittoria francese. Durante il *Tedeum* romano il barone Scarpia concepisce l'intrigo contro la bellissima attrice Floria Tosca (Francesca Bertini). Prezzi d'oggi al *Cinema Ambrosio*: Primi posti L. 3,00 — Secondi posti L. 2,00 — Terzi posti L. 1,00 (oltre il bollo).

***Prossimamente*: Tilda Teldi** l'attrice della quale tanto si parla in questi giorni, si presenterà al *Cinema Ambrosio* in una delle più passionali produzioni di Henry Batalle: *Maman Colibri*, edita dalla *Caesar*.

La sorveglianza annonaria

L'Autorità di P. S. s'è messa a vigilare sull'esodo del burro che, sottratto alle requisizioni governative, prendeva la via di privati speculatori e negozianti. In tre diversi appostamenti la Squadra di vigilanza sui consumi ha sorpreso certe Chiara Angela, di anni 35, da Villanova Canavese; Dellippi Teresa, di anni 55, da Luglità (Ivrea) e Ferrero Maria, d'anni 30 da Volpiano mentre trasportavano notevoli quantità di burro sottratto alla requisizione. Il burro venne sequestrato e le tre donne furono denunciate all'Autorità giudiziaria.

— Certa Borca Carolina, esercente una trattoria in via Cassini, e Bassignana Pietro, proprietario del Ristorante del Gallo, in via XX Settembre, vennero denunciati per aver venduto carne nei giorni proibiti. Per lo stesso reato furono pure denunciati il proprietario d'una trattoria Toscana in via Bertola, 24, e quello dell'Albergo Gran Cairo, in via Roma.

Grave infortunio

L'elettricista Gallo Matteo, d'anni 55, addetto alla « Fiat », mentre lavorava fu preso fra i propulsori di un carro, e riportò lo schiacciamento dell'addome, con conseguente commozione viscerale. Il dottor Mandoso lo fece ricoverare nella sezione Oliva, con prognosi riservata.

Borseggio

Il dottor Luigi Pasta, di Borgo Ticino, di passaggio per Torino, venne ieri destramente derubato, mentre si trovava su un tram in Via Viali, del portafogli contenente L. 130 e carte personali che il derubato spera gli verranno restituite dal ladro.

Nozze principesche

Corpo Nazionale Giovani Esploratori. — Oggi, sabato e corrente, tutti gli esploratori e scolti devono trovarsi dalle ore 14 alle 18 in sede per le iscrizioni alla passeggiata raccolta. Boccette pro Croce Rossa e Crociata contro la tubercolosi. Domani domenica, 7 corrente, alle ore 8 precise, adunata in sede di coloro che non si sono presentati nella sera di sabato. Per tutti i partecipanti alla raccolta delle boccette è prescritta la tenuta di campagna con mantellina e zaino, senza bastone. Collazione al sacco. Adunata alle ore 14 nella sede di scioglimento. Lunedì 8 e giovedì 11, dalle ore 21 alle 22.30, in sede esami di elettrotecnica di coloro che hanno frequentato l'intero corso.

Regia Accademia di agricoltura di Torino. — Domenica 7, alle ore 9.30, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 32, avrà luogo la 5a lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: « Nozioni generali sulla concimazione », relatore il prof. cav. Giuseppe Chiej-Gamacchio.

ARTI E SCIENZE

All'Associazione degli " Amici della musica ,,

Già annunciammo il primo dei concerti della nuova serie dedicato per intero ad un'audizione di alcuni recenti e forti lavori pianistici di Amilcare Zanella, che di essi sarà l'esecutore. Lo Zanella non ha d'uopo di presentazioni. Ricordiamo appena che il concerto comincerà alle ore 16.30 al Liceo Musicale, e ne sarà capoddio la Sonata op. 70, cui seguiranno una « introduzione e fuga a due soggetti », ed alcune altre composizioni, fra cui il tempo di minuetto n. 2, op. 54, e uno *studio croico*.

"Il Barbiere di Siviglia,, al Politeama Chiarella

Dopo alcune rappresentazioni, meritamente assai fortunate sotto ogni aspetto di *Mignon* e di *La Traviata* è la volta di *Il barbiere di Siviglia*. L'immortale capolavoro comparirà mercoledì in una esecuzione, che il nome degli artisti fa prevedere ottima. Figurano infatti tra gli interpreti il soprano signorina Pareto, il tenore Hackett, il baritono Molinari. Dirigerà l'orchestra il maestro Del Cupolo.

La riapertura del Rossini

Dopo un breve periodo di chiusura, il teatro Rossini si riapre questa sera ad un corso di rappresentazioni di commedie musicali e « vaudevilles ». Lo spettacolo di apertura è dato da una bizzarria di Najac e Duval, *La pellicola di mia moglie*, con musica adattata dal maestro Consiglio.

NOTIZIE SPORTIVE

Il Criterio Ciclistico primaverile

L'Unione Sportiva La Piemontese e l'Unione Sportiva Torinese, domenica, 7 aprile, con la prova del Criterium Ciclistico Primaverile inaugureranno l'importante ciclo di manifestazioni indetto dalla Federazione C. I. pel 1918. Questa gara dotata di ricchissimi premi, fra cui uno di rappresentanza della Società, si disputerà in due prove, delle quali una fra coloro che non si classificarono mai fra i primi tre arrivati in corsa dalla F. C. I., e la seconda libera a tutti. I primi 15 arrivati in ogni prova, disputeranno la finale domenica, 28 aprile. Domani quindi nel pomeriggio sul percorso Torino-Chivasso-Torino, (Km. 42), si disputerà la prima prova eliminatoria. Le iscrizioni che si ricevono presso le due Società promotrici del Criterium si chiuderanno questa sera alle ore 22. Il ritrovo per la partenza è fissato per le ore 14 di domenica alla nuova barriera di Casale. La gara è patrocinata dalla « Stampa Sportiva ».

Stato Civile di Torino

5 aprile 1918.

NASCITE: 9, cioè maschi 5, femmine 4.

MATRIMONI: Rossi Manlio con Graniero Teresa della Griglietta — Mazza-Salazzo nobile Leopoldo con Gulubenco-Cavalchini nobile Elvira.

MORTI: Dalmazzo Lucia in Pietro, d'anni 77, di Racconigi, agiata.

Pozzi Colomba fu Giuseppe, d'anni 82, di Torino, casalinga.

Trulli Giovanni fu Giacomo, d'anni 61, di Bardassano, muratore, via Monferrato, 20.

Varetto Ugo di Adalgiso, d'anni 10, di Torino, scolaro, via Principe Tommaso, 30.

Castino-Cannevari Giuseppina ved. Porta, d'anni 70, di Palazzolo, agiata, via Belbo, 41.

Damino Lucia n. Tua, d'anni 52, di Torino, casalinga, via Cappel Verde, 6.

Valfero Domenico fu Giuseppe, d'anni 69, di Salassa, pensionato, via Alessandria, 13.

Grosso Antonio, d'anni 82.

Cavaliere Vittorio fu Nicola, d'anni 72, di Alessandria, carrettiere.

Viassone Carolina ved. Rocca, d'anni 66, di Torino, casalinga.

Arlando Giuseppe fu Antonio, d'anni 75, di Montigelle d'Alba, contadino, strada Orbassano, 28.

Morosino Teresa n. Nina, d'anni 72, di Moncalieri, domestica, via Artisti, 13.

Lesso Filippo fu Michele, d'anni 55, di Settimo Torinese, contadino.

Francono Giovanni fu Antonio, d'anni 87, di Cirie, contadino.

Leo Aquilante fu Antonio, d'anni 58, di Torino, pert. Rolando Emilia ved. Lesca, d'anni 77, di Vercelli, agiata, via Genova, 1.

Bruna Maurizio di Giovanni, d'anni 16, di Robbio, impiegato.

Pentenero Domenico fu Alessandro, d'anni 69, di San Raffaele e Cimena, maggiore, UFFICIO Lucente, 100

Più 9 minori d'anni sei.

Totale N. 31 di cui 4 domiciliati (3 negli ospedali, istituti, ecc., 14, Non contano in quanto Comune L.

Pagéol

e ALBUMINURIA
Blenorragie
Prostatiti
Uretriti

"Il Pagéol rischiara le urine, una prova lapidaria: basta un paio di parmi vaccinale per avere il rispetto cautelosamente verso timore di complicazioni." Dott. E. BELLINI - Torino.

"Voi avete albumina nelle urine! prendete il Pagéol per disinfettare le vie urinarie e l'Urodonal per eliminare la tossina microbica e l'eccesso di cloruro."

Il flac. L. 13,25, franco L. 13,50, tassa di bollo in più. - Chatelain, 30, via Cantel Morrone, Milano.

VAMIANINE

Per le MALATTIE CELTICHE e della PELLE
ACNE - ULCERA
PSORIASI

"Ho sperimentato la Vamianine ed in tactico impossibilitato a camminare per fortissimi dolori alle tibie e alle articolazioni tibiotarsee. Prima che il primo flacone fosse finito, già i dolori erano grandemente mitigati tanto da permettere all'ammalato di poter almeno." Prof. Dott. R. GUNTILE - Torino.

Il flacone L. 13,25, franco di porto L. 13,50 tassa di bollo in più. Chatelain, 30, via C. Morrone, Milano.

VAMIANINE *fortifica della luce e non impedisce tutte le cure specifiche.*

GYRALDOSE

Per l'igiene quotidiana della donna
Bagni locali - Metriti
Salpingiti
Postumi di parto

"In l'onore di affermarle che la Gyraldose l'ho trovata utilissima in un caso di endometrite cronica, per cui l'ho prescritta in vari altri simili casi sempre con ottimi risultati. Dottoressa T. DE STEFANO - Reggio Calla.

La scatola L. 6,85, franco L. 6,85. Tassa di bollo in più. Laboratorio Chatelain, 30, via Cantel Morrone, Milano e presso tutte le buone farmacie. Campione e opuscolo gratis.

Fandorine

Preparato nel Laboratorio dell'Urodonal

Malattie della donna
Irregolarità - Emorragie
Metrorragie - Menopausa
Obesità nell'Età Critica

"La Fandorine mi è servita per una sofferente e pretesa metrorragia prossima alla menopausa. La usai sola senza altri farmachi e mi rispose subito e bene." Prof. Dott. G. MACCHIA - Genova.

Flacone saggio L. 6,85 franco. Il flacone L. 13,25, franco L. 13,. Tassa bollo in più. In tutte le buone farmacie. Chatelain, 30, Cantel Morrone, Milano.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 4

AGGIATO fino per diesoli inglese Best Warranted, prodi Torino forti quantitativi, ogni misura, prezzi bassi. — Chaillar, Nizza, 9. 27180

ACQUISTO tappeti orientali anche usati. — Scrivere quisgliando casella postale 311, Roma. 4329

ACQUISTO subito qualunque quantitativo stracci lanieri (min. 1a 50-50. — Avisa, Sant'Anselmo, 2. 27200

BELLA macchina scrivere, visibile, piccolore, vendo causa partenza. — Barbaroux, 30. 26801

CAUSA militare rimetto laboratorio, macchinario per lavorazione lamiera. Stock materiale concorrente. — Barutto, San Maurizio, 15. 27243

CERCASI foraggi per podeggio quantitativo, prezzo. — Gavazza, corso Valentino, 36. 27209

COTONI acquisto di blocco grezzi, colorati, qualunque quantitativo. — Scrivere Desio, Domitilla, 5. 27314

FERRI saponati piccoli e grossi e lamiere disponibili. — Germano, Fontanesi, 9. 27198

LAME seghe nastro, circolari, segnetic, punte silice, acciai, autocentranti. — Chaillar, Nizza, 9. c 4378

LATTE petroliere buono stato, fusti compriamo. — Albesiano, corso Brescia, 15. 27207

LIMA, punte, maschi, alesatori, segnetti ed altri utensili originali americani disponiamo pronto. Cerchiamo ovunque veri rappresentanti e forniamo pure introduttori stabilimenti metallurgici. Richiedere serie referenze. — Scrivere Walter Hornberger e C.o. Samplerstrasse. 27315

MOTORE HP. 4/5 orizzontale a benzina vendo. — Albergo Falcone, via Genova. 27327

PUNTE elica, lime, maschi acquisto in blocco. — Scrivere Desio, Domitilla, 5. 27315

RITRATTO coloriamo su cubito. — Fotografia Portani, piazza Porta Palazzo, credici. 4300

SALDATURA elettrica. Causa mancato permesso, sportazione vendesi grande impianto. — Rivolgersi Società Termoelettrica Italiana, corso Umberto I, 52, Napoli. 4304

SAPONE senza grassi, senza soda, si fabbrica coi nostri impianti casalinghi ed industriali. — Laboratorio Scherardi, viale Volta, Firenze. Telefono 20-53. 4113

SAPONE vero Marsiglia, per acquisti rivolgersi Giorno Cirnarelli, Carlo Alberto, 17 (interno). 27341

SEGHERIA con macchinario lavorazione legno, specialmente per imballaggio, assumerebbe forniture diverse. — Comina Pietro, posta, Torino. 27329

SEGRETARIO, possibilmente diplomato in scienze amministrative, ricercasi dal Consorzio Idraulitico Modenese con sede in Modena. Tempo utile per la presentazione di domande con documenti a partire di emolumento fino al 30 aprile. 4277

VENDESI officina lavorazione ferro, motore, ventilatore, ecc. — Germano, Fontanesi, 9. 27190

VENDESI macchina cinematografo Pathé, lampa ad arco, quadro distribuzione, trasformatore, materiale elettricità. — Via Consolata, 12. 27304

VENDO tre frenatrici universali apparecchio riscaldare, visibili via Belfiore, 15, Torino. 27272

VENDONSI pirilla cassette zinco, abete, millimetri 470 x 190 x 185 esterno; grosso vil ferro trasto 30/10; nastri gomma mm 110 x 40 x 3. — Rivolgersi via Belfiore, 23. 4402

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 4

ABILI torniori ed aggiustatore cerca officina Meccanica via Ormea, 34. 27323

AGGIUSTATORI meccanica precisione, preferibili se pratici macchine scrivere, troverebbero posto serio Ditta, lavoro continuo, non faticoso. — Scrivere casella 203, Torino. 4454

APPRENDISTE negozio, ufficio cercansi subito. — Sindacato Italiano, via Prati, 3. 27270

APPROVVIGIONAMENTI capo ufficio pratico, svelto, buon corrispondente, cercasi da importante stabilimento meccanico. — Indicare precedenti, referenze, pretese casella 28, Sampierdarena. 4418

A sarta diurnisma offresi diramare Case primarie confezioni Genova. — Indirizzare casella 668, Genova. 4380

BALZATURE, Jolanda, 6, Signorina attiva contabile, certificati, Ragazza maggiorenne, Lavoranti prima categoria uomo Luigi XV riparazioni, Apprendista, artistico cercansi. c 4384

CASA commerciale Genova cerca abile corrispondente italiano, francese. — Scrivere casella 1087 C. I. - Ditta Pubblicità, Genova. 4389

CERCANSI abili tornitori in metalli: buona retribuzione. — Vivenzo, corso Moncalieri, 10. 27189

CERCANSI contagni soli, eventualmente profughi, come coloni guardiani villa vicinanze Nervi Liguria, pratici coltivare limitata estensione cereali, ortaggi, curare bestiame, pollame. — Scrivere con referenze casella postale 125, Genova. 4315

CERCANSI lavoranti ed aiutanti sarte. — Via Santa Chiara, 61. 27316

CERCANSI tre buoni chauffeurs per camions, ben retribuiti. — Indirizzare offerte Stapino, fermo posta. 27283

CERCASI abile lavorante per macchine rettilinee. — Via San Secondo, 60. 27320

CERCASI abile rilegatrice (donne). — Via Cannolata, 5 (cortile.) 27194

CERCASI cuciniere mano. — Via Garibaldi, 13, Cinematografo. 27309

CERCASI fattorino ciclista giovane, educato. Inutile presentarsi senza certificati e referenze. — Via Frejus, 71. 27305

CERCASI giovane signorina per lavori ufficio. — Luigi Martinetto, via Cavour, N. 31. 27313

CERCASI signorina abilissima contabile, conoscenza francese e possibilmente inglese, capace direzione importante ufficio. — Rivolgere domande scritte e preferi: Sorelle Stevano, via Mercanti, 15, Torino. c 4427

CERCASI subito infermiera, buona referenze. — Scrivere Ilario, San Germano Vercellese. 27308

DONNA invalidata trattoria abbisognosi, guarnacchi merelli, vitto, alloggio. — Via Genova, 8. 27189

DONNE robuste, uomini anziani cercansi. — Fonderia Giachero, via Ragusco. 27250

FALEGNAMI e manovali cercansi. — Presentarsi Successori Nasello, via Sant'Ottavio, 14, Torino. c 4405

LATTONIERI e lavoratori in lastre provetti, lavoro assicurato, buona retribuzione. — Rivolgersi allo Stabilimento Carello Fratelli, via Petrarca, 30. 26916

MAGLIFICIO cerca garzatore, operaie cucitrici, tagliatrici, rammendatrici, rollatrici ed apprendiste. — Presentarsi corso Palermo, 9. 27101

MODELLATRICE cioccolato cerco subito. — Gabetti, via Po, 45. 27324

OFFICINA via Rivoli, 13, Camposoglio, cerca trapanatori, anche ragazzi pratici. 27202

ORATRICI macchine motore cerca Calzaturificio via Pallavicino, 18, Vanchiglia. 27185

SCATOLAIE cartone pratiche e capocatolaie cercansi. — Presentarsi via Carlantone, 7. 27321

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia, mansioni direttive, cercasi. Sovvestinan requisiti Buonissimi. — Impresa, corso Vittorio, 4 (oltre Po). 27303

SIGNORINA serie, abile pellettrice (confezione Marcel) cercasi. — Inst. Estetica, via Principe Tommaso, 1. 27269

STENODATTILOGRAFE persone, colte sono ricercate. — Presentarsi Sindacato Italiano, Frati, 2. 27318

TIPOGRAFIA offre posto stabile serio, ottimi semipositore. — Soclo, via Perrone, 3. 27310

TORNITORE ed aggiustatore di provata capacità, impiego stabile. — Presentarsi Successori Nasello, via Sant'Ottavio, 14, Torino. c 4406

TORNITORI provetti, affilatore, fresatore, punti pieri, alesatrice, cercansi da Carburatore Zenith via Nizza, 20. 27247

UFFICIO rappresentanze ricerca subito stenodattilografa. — Scrivere, inviando pretese, referenze, Calenne, via Sant'Anselmo, 4, Torino. 27209

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE cantiniere disponibile anche per mezza giornata. — Ferrero, piazza Palazzo Città. 27321

ABILE capo meccanico elettricista, esente militare, conoscenza lavorazione montaggi meccanica, pratica lavori, impianti elettrici, luce, forza, telefoni, cerca lavoro ed impresa anche estero. — Gandolfi Carlo, Saragozza, 168, Bologna. 4387

A Casa Trasporti, spedizioni offresi impiegato. — Casella postale 329, Torino. c 4362

CONIUGI pratichissimi cercano portiera. — Rivolgersi giornalaio Milanesi, Cristina, 2. 27218

CUOCA (francese occuperebbesi presso famiglia. — Via Santorre Santarosa, 5, Alessandr. 27251

DICIANNOVENNE, libera, praticissima lavori ufficio, paghe operai, dattilografia, occuperebbesi. — Condino, Mille, 40. 27068

DISTINTO militarmente, pratico qualsiasi lavoro di amministrazione, offresi serio Ditta. — Scrivere Filippo Jannoni, Ameglen Avogadro, 8. 27258

ELETTRICISTA autorizzato meccanico luce, motori, telefoni disponibile. — Luoghi Alessandro, posta. 27340

ESATTORE senza occupazione, accetterebbe diporre piccola cauzione. — Severo, Leguano, 12. 27325

IMPIEGATA domestica (macchinista-cucire, ricamo, referenze ottime, libera. — Tarditi, via Ospedale, 40, Torino. 27282

LAUREANDO ingegnere mancando da esame ottimo lavoro, avendo occupato posti occuperebbesi anche impiego concetto. — Indirizzo: Licata, via Belfiore, 2. 27311

MEDICO-CHIRURGO, disponendo ora libera, accetterebbe servizio Stabilimenti. — Scrivere Vaina, Romani, 26. 27329

MILITESENTE distinto offresi per impiego concetto. — Tirinelli, Nizzini, 22. 27304

MILITESENTE esperissimo industria legnami ed in qualsiasi costruzione affini, offresi come collaboratore ed altra occupazione relativa in importante stabilimento industriale. — Ferrero Stefano, corso Vinzaglio, 6. 27181

MILITESENTE ventiduenne, corrispondente stenodattilografo, contabile, primaria esperienza, offresi a serio Ditte. — Carlo Palazzo, fermo posta. 27256

PENSIONATO milano età occuperebbe posto fiducia, esazioni, commissioni, sorvegliare, ecc.; cauzione occorrendo. — Bonzo, via Nizza, 37. 27333

SERIA signora protuga offresi per servire e dirigere casa signorile. — Fermo posta Elvira Scarpa. 27233

SIGNORINA contabile corrispondente, pratica anche operai, sarta, disponibile

ULTIME NOTIZIE

La nuova battaglia
contro Amiens

BASILEA, 5, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Abbiamo attaccato ieri a sud della Somme e dalle due parti di Morcuil e respinto il nemico dalle sue forti posizioni. Riserve inglesi e francesi mossero contro le nostre truppe. Il loro assalto non riuscì sotto il nostro fuoco. Dopo accanito combattimento prendemmo tra la Somme e il ruscello Luce la località di Hamel, come pure la foreste a nord-est e sud-est di Villers-Bretonneux, e sulla riva occidentale dell'Avre le località e Castel e Mailly. Su tutto il fronte il nemico oppose la più tenace resistenza. Per rappresaglia del bombardamento da parte dei francesi dei nostri ricoveri sotterranei a Laon, che dura da parecchi giorni, abbiamo preso sotto il nostro fuoco Reims, la Champagne, sulla riva orientale della Mosa, eseguimmo riuscite puntate. Dinanzi a Verdun la lotta di artiglieria intensificata durante il giorno fu viva pure durante la notte.

Induzioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Traversiamo un momento di sospensione di animi e di giudizi. Ignorio si riaccenderà della battaglia in Picardia. Il «Times», per esempio, lascia la parola ai comandanti rinviando i suoi commenti a domani, mentre vari altri fogli si limitano a brevi congetture. Molti elementi del nuovo attacco restano oscuri. Non sappiamo se la mossa delle grosse artiglierie tedesche sia già in battuta e partecipi all'azione. Il «Daily Chronicle» pensa sia troppo presto considerando lo stato del terreno reso dalle piogge persistenti assai le ruote del grande marchingegno tedesco lungo le strade bombardate. Il «Daily Express» crede invece che il nemico sia ormai riuscito a spingere innanzi i suoi grossi cannoni, il che sembra confermato anche dai bollettini ufficiali. Attendiamo comunque alle risultanze positive. Fino a ieri mattina persisteva sul fronte il ristagno dei giorni scorsi, ma entro ieri i tedeschi riattaccavano veementi sopra un tratto di dieci miglia fra la Somme e l'Avre, dove la linea è tenuta dagli inglesi fino al dintorni di Demuin e più sotto dai francesi.

Questo ritmo, che si intensificherà all'ingrosso contro il punto di congiunzione franco-inglese, mira direttamente sopra Amiens dalla regolare delle strade maestre che convergono da levante verso la città. Secondo il *Daily Mail*, i tedeschi vi avevano ieri impegnati 8 mila uomini. Il nemico aveva guadagnato fino a ieri sera mezzo miglio di terreno presso Hamel contro gli inglesi, e poco più di un miglio a sud-ovest di Marcuil contro i francesi. Il colpo era ardito e il *Daily Express* è stamane convinto che sia già stato parato.

Rimane peraltro insoluto qui il problema del quantitativo delle *forze* impiegate ora dal nemico e di quelle che esso starebbe per lanciare al fronte in sopraggiungere per proseguire il tentativo. Il *Daily Chronicle* aggiunge che l'attacco presente potrebbe essere una diversione e costringere gli Alleati a concentrarsi alla difesa di Amiens, mentre i tedeschi perserebbero su più punti verso altre mete. «Frattanto — prosegue il *Daily Chronicle* — si può osservare che la possibilità di un immediato contrattacco alleato sono sfumate e dobbiamo considerare il nuovo sviluppo tedesco, il cui aspetto è troppo vicino ad Amiens perchè questa città e il rimanente nodo ferroviario non siano dei passi stabiliti nella linea primaria d'oggi».

M. P.

L'azione di martellamento

Londra, 5, notte.

Il corrispondente Perry Robinson telegrafa in data di ieri: «L'offensiva tedesca non ha altro scopo e significato che quello di tentare di ottenere una vittoria schiacciante che ponga fine alla guerra. Per questo il nemico è costretto a continuare il suo tentativo. Quello che è certo e che la prima fase dell'attacco non gli ha valso nulla che si avvicini ai risultati che aveva sperato. Credo che fosse sua intenzione di schiacciare e sorpassare le nostre linee, di lanciare attraverso l'apertura così formata, truppe che avrebbero allargato la breccia e si sarebbero sparse sul suolo francese. Ma le nostre ritirate non si lasciarono inseguire ed il nemico si è esaurito contro una resistenza non mai diminuita. Continuare a martellare questo fronte ristretto e approfondire così il sallente col risultato di esporre sempre più i suoi fianchi è cosa ben diversa dal programma che il nemico si era tracciato. Si può comprendere che esso cerchi di continuare a spingere questo cuneo, il quale non riesce mai a penetrare, ma che invece come se si affondasse nella gomma elastica trova sempre una reazione dinanzi a sè».

La decisione della guerra
entro quest'anno?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

«Le navi in cemento — telegrafa il corrispondente da Washington dell'«Echo de Paris» — sono state, dopo le prime prove, ufficialmente accettate. Se l'esperimento riuscirà completamente, si potranno costruire 200 navi in cemento in un anno senza ritardare la costruzione delle navi d'acciaio. La produzione americana degli aeroplani non è ancora soddisfacente, ma sotto il controllo dello Stato vennero realizzati progressi. Il fatto che gli Stati Uniti si preparano a inviare in Europa grandi masse di truppe americane sembra indicare che, nell'intenzione del Governo, le battaglie, che termineranno la guerra, dovranno essere combattute quest'anno».

D. R.

Il cardinale di Reims
profugo a Parigi

Parigi, 5, notte.

Il cardinale arcivescovo di Reims ha lasciato la città per ordine delle Autorità militari, e si è stabilito a Parigi, nel convento dei Benedettini. Malgrado la sua grave età, egli ha sopportato valorosamente le fatiche dell'esodo e mantiene indefettibile la fiducia nel suo prossimo ritorno nella diocesi. Il coadiutore del cardinale ha dichiarato al *Matin* che i tedeschi continuano a bombardare la cattedrale, malgrado le ripetute proteste che essa non servì mai per usi militari, il buon senso stesso indicando che i francesi non hanno mai avuto bisogno di fare segnali dalle torrette verso le prime linee.

Le truppe tedesche
entrano in campo in Palestina

BASILEA, 5, notte.

Un comunicato tedesco annuncia: Fronte asiatico: Le truppe tedesche, cooperando colle forze ottomane, hanno respinto verso il Giordano, dopo parecchi giorni di combattimento, brigate di fanteria e di cavalleria britanniche, che, dopo aver oltrepassato il Giordano si erano avanzate, per El Salt, su Amman.

Baker di ritorno in Francia

Parigi, 5, notte.

Il segretario per la guerra degli Stati Uniti, Baker, è giunto di ritorno dal fronte italiano. (*Stefani*).

Proteste in Austria
contro la politica di Czernin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Si ha da Vienna che parecchi membri della Camera dei Signori trasmisero a Seidler una protesta contro le dichiarazioni di Czernin circa il popolo ceco. *L'Arbeiter Zeitung* protesta oggi per le affermazioni che i socialisti tendono a prolungare la guerra e protesta contro la pace di Brest-Litowski e contro le correzioni di confine e le imposizioni economiche fatte alla Romania dicendole tutte opere di violenza contrastanti colle ipocrite prime dichiarazioni del ministro. Infine difende i czechi e gli altri popoli attaccati da Czernin dicendo che se è vero che essi sono in ribellione contro lo Stato, la causa deve essere cercata nello Stato austriaco stesso. Invece il berlinese *Vorwaerts* se la piglia coi czechi dicendoli traviati e istradati verso una falsa politica in seguito alla mala direzione dei partiti. Se essi fossero stati diretti meglio come i polacchi non avrebbero perduto completamente le staffe.

Le Muenchener Nachrichten trovano da Berlino che in quei circoli parlamentari si dice che, appena riaperto il Reichstag, si avrà un dibattito circa la protesa domanda di Clemenceau. O il Cancelliere stesso ne parlerà, o l'argomento sarà portato sul tappeto da deputati. I giornali czechi sono stati quasi tutti sequestrati per commenti al discorso di Czernin. Il *foglio* clericale *Czech* scrive: «Se la situazione nel campo ceco — veramente quale venne descritta dal ministro, si scioglia la Camera e si ordinino nuove elezioni per vedere se il popolo è dietro ai suoi capopartiti». A Berlino sono arrivati il principe austriaco dell'alimentazione, Windischgraetz, il presidente del Comitato dell'alimentazione per l'Ungheria, un generale della Landwehr, il presidente dell'Ufficio di alimentazione austriaco Paul per conferire col Governo tedesco sul problema dei viveri, che pare diventi nella Monarchia anzeccione.

Perchè Czernin avrebbe attribuito a Clemenceau
la proposta di una conversazione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Secondo informazioni che *Il Tempo* riceve da Ginevra, il motivo della dichiarazione del conte Czernin, che Clemenceau desiderava parlargli, sarebbe stato questo: «Il Governo austriaco ha preso parecchie volte iniziative diplomatiche pro pace, che la Germania non ignora e di cui non si è lagnata sempre riconoscente all'alleata. Desiderosa di ristabilire l'armonia con Berlino, così per ragioni militari come per ragioni politiche, il Governo di Vienna ha voluto dare un pegno di fedeltà; ma non potendo dimenare le iniziative prese senza rivelarle al pubblico, ha trovato più espediente pretendere che la Francia gli aveva proposto più tardi una conversazione e che si era affrettato ad avvertirne la Germania». Si dice che questa spiegazione non tarderebbe ad essere ufficialmente confermata.

D. R.

Conferenze a Berlino
per il problema polacco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Da Berlino è stato successivamente segnalato un convegno di Kuehlmann con Hindenburg e Ludendorff alla presenza del Kaiser e il prossimo arrivo di Czernin al quartiere generale tedesco, ove è stato fissato un secondo appuntamento dei dirigenti. L'argomento principale delle conversazioni trapela da molte parti, sollecitata dall'Austria, la Germania si sarebbe decisa infine a venire alla soluzione del problema polacco. Czernin si reca al quartier generale col proposito di sostenere il programma austriaco nel momento in cui i polacchi sono in preda alla irritazione contro l'Austria, che la diplomazia germanica sfrutta a vantaggio dei propri piani. Si sa che l'origine della irritazione sta nel consenso dato dagli austriaci all'annessione del territorio polacco di Kholm all'Ucraina. La paura di altri incidenti che potrebbero venire ad accrescere tale irritazione, ha deciso Czernin a ritardare o ostacolare nella Germania di affrettare l'esame definitivo del problema dell'avvenire della Polonia. Il ministro austriaco, secondo il «Tempo», porta al quartier generale tedesco due formule: prima, formazione di un regno polacco, con l'annessione della Galizia, legato all'Austria mediante l'unione personale sotto il medesimo sovrano; seconda, rinuncia all'unione con l'Austria, ma nomina a re di Polonia di un membro di Casa Absburgo Lorena, che che permetterebbe sempre di ritenere possibile il trasferimento ulteriore della corona polacca all'imperatore austriaco. Probabilmente a preparare buona accoglienza a questo programma era diretto il discorso clamoroso di Czernin dell'altro giorno.

D. R.

Le gravi conseguenze
dei "raids,, inglesi in Germania

Amsterdam, 5.

Il giornale *Les Nouvelles* scrive: «Abbiamo da buona fonte informazioni sui risultati dei recenti «raids» aerei degli alleati in Germania. Nell'ultima incursione su Coblenza vi furono 26 morti e un centinaio di feriti, oltre ad ingenti danni alla stazione, ove le bombe traversarono contemporaneamente le volte dei sotterranei. Anche l'ultimo «raid» su Treviri ebbe gravi conseguenze. Vi furono 50 morti e centinaia di feriti. Anche la stazione fu molto danneggiata. Numerose vie vicine non sono più che cumuli di rovine; il «raid» della scorsa settimana su Colonia ebbe lo stesso successo: la stazione fu varie volte colpita; una parte degli edifici fu demolita; un treno militare ebbe i vagoni polverizzati e vi furono morti e feriti. L'imperatore all'indomani si recò sui luoghi, l'impressione di sgomento in Germania è enorme. La popolazione teme nuovi «raids».

(*Stefani*).

Le azioni militari in Ucrania
Jekaterinoslaw occupata dai tedeschi

Basilea, 5, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: In Ucrania abbiamo tolto a bande nemiche sulla ferrovia di Poltawa-Cristantinograd ventotto vagoni ferroviari carichi di munizioni e fucili francesi ed oltre un milione di proiettili di artiglieria. Le nostre truppe avanzando nella valle del Dnieper hanno preso Jekaterinoslaw, dopo combattimento.

Le operazioni in Mesopotamia
Oltre cinquemila prigionieri

Londra, 5, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Mesopotamia, dice: «Forti pioggie accompagnate da venti tempestosi cadono dal 31 marzo. Il numero dei prigionieri catturati dall'Eufrate fino al 2 aprile è di 5124 uomini compresi 208 ufficiali e 15 tedeschi».

Gioiellieri francesi
accusati di commercio col nemico

Parigi, 5, notte.

I giornali segnalano che un nuovo processo per commercio col nemico viene attualmente istruito dall'Autorità giudiziaria della Senna. La Polizia aveva notato che importanti quantità di pietre preziose di grande valore di provenienza francese venivano vendute in Isvizzera a negozianti tedeschi. L'inchiesta rivelò che intermediari francesi vendevano a Parigi acquirenti brillanti, rubini ed altre pietre preziose, le quali erano rivendute a Ginevra. La rete degli affari criminali è considerevole ed a valanga ed una ventina di indiziati, sembrano implicati in questo affare diciotto negozianti di oggetti preziosi. Le perquisizioni operate nelle loro abitazioni hanno condotto a scoperte che non lasciano alcun dubbio sulla loro colpevolità.

(*Stefani*).

Un omicidio in quel di Spezia

Spezia, 5, notte.

Stamane, sulla strada provinciale di Migliarina, in località Pianza, il carbonaio Raimondo Nolli Luigi, d'anni 35, da Mezzo posto elettrizzato [illegible] apparve con colpi di mascherla contro Bertini Francesco, d'anni 56, da Vezzano, proprietario [illegible] Bertini Francesco. L'omicida Nolli, compiuto il misfatto, si recò a presentarsi ai Carabinieri di Migliarina. Ignorasi le cause della tragedia. Venne sporta denuncia per omicidio. Il Nolli è costituito in carcere.

Il cannone gigante

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Uno dei due pezzi di bianca portata che bombardavano Parigi è stato, come si sa, distrutto dall'esplosione, ma il fratello del pezzo continua il suo fuoco. Montato su una piattaforma mobile, esso dal regno sotterraneo per ogni colpo, e, lanciato il proiettile, torna immediatamente nel suo covo. Per contrabbilanciare gli artiglieri francesi han preso i provvedimenti opportuni. Mutando la strategemma adoperato dai tedeschi per coprire il rombo con altre detonazioni simultanee, la voce del cannone è facilmente identificabile. Quindi i più potenti cannoni francesi possono concentrare in tempo il loro fuoco sul punto di partenza del colpo. Contemporaneamente gli aeroplani provvedono a far piovere bombe e mitraglia. È naturale che la mancata degli artiglieri serventi il mastodontico debba riuscire pericolosa incomoda. Una bomba decente, lanciata dallo spostamento dell'aria prodotto da uno degli ultimi proiettili caduti in Parigi in tempo a una lunga guerra dall'esplosione, è stata rinvenuta in condizioni orribili dopo qualche ora.

D. R.

Un omicidio in quel di Spezia

Spezia, 5, notte.

Stamane, sulla strada provinciale di Migliarina, in località Pianza, il carbonaio Raimondo Nolli Luigi, d'anni 35, da Mezzo posto elettrizzato [illegible] apparve con colpi di mascherla contro Bertini Francesco, d'anni 56, da Vezzano, proprietario [illegible] Bertini Francesco. L'omicida Nolli, compiuto il misfatto, si recò a presentarsi ai Carabinieri di Migliarina. Ignorasi le cause della tragedia. Venne sporta denuncia per omicidio. Il Nolli è costituito in carcere.

Un documento umano

Figure e casi dell'imbroglio rocambolesco

Roma, 5, notte.

L'interrogatorio di Luca Cortese costituisce un documento dei più alti interesse e merita un rapido commento. Attraverso i numerosi rinvii il processo è giunto oggi ad uno dei suoi punti culminanti. Non tutti gli imputati Borrone sinora interrogati; mancano le dichiarazioni di due dei principali di essi, cioè il Colazza, che il Cortese vorrebbe dipingere come l'ideatore e l'animatore del colossale inviluppo di truffe e falsi, nonchè il Mandrolini che, sempre secondo il Cortese, dovrebbe apparire presso l'Istituto di credito truffato come l'esecutore della volontà del Colazza. Nondimeno, anche allo stato attuale del processo, si incomincia a vedere chiaro nell'aggrovigliata matassa del rocambolesco imbroglio, che ha condotto una balda cattolica a destinare sei milioni, in base a cambiali false, per alimentare il sacro fuoco di Luca Cortese per il suo grande trust bancario. Il processo si possiamo in tre fasi: Cortese, Colazza, Mandrolini. Gli altri tre imputati di Piani, il Marchesano e Pilleri risultano essere almeno inconsapevoli fantocci mossi dalla volontà di coloro che guidavano le fila del vasto imbroglio. Il falso conte Piano ed il falso comm. Dante Ferraris non furono gli ideatori del truffo al quale si prestarono, ripetiamo un po' di dentro e si accomodarono. Ciononostante, e quando essi dichiararono di non conoscere un delitto firmando lettere e cambiali con falsi nomi, e lasciandosi persuadere presso i truffati ed altrove come i due grandi industriali. Essi contribuirono senza dubbio nell'ingenua fortuna del conte Luca Cortese nell'ingenuità del Marchesano, il falso Ferraris e specialmente Insignaresco.

Quella del finale Piani, il falso Dante, è più semplice, ma il furbo notaio lombardo cerca di scagionarsi affermando di essersi mosso al puro invocato una firmale promessa che le cambiali colle firme false non sarebbero state scontate, o comunque, poste in circolazione. Ad ogni modo, la figura del falso Dante e del falso Ferraris sono veramente senza interesse. Quando all'Oberti, contabile della Banca agricola, egli sembra destinato a rappresentare in questa triste commedia la parte del povero sciocco. Vedremo nel seguito del processo a quale risultato conducano il sistematico scagionamento degli imputati tra di loro; vedremo soprattutto come il Colazza riuscirà ad aver ragione degli formidabili addebiti che gli vengono mossi dal Cortese contro di lui. Il duello Cortese-Colazza forma senza dubbio il fulcro di attento interesse processo. Per ora, il dominatore della situazione rimane il falso conte napoletano. Il suo soddisfacimento dei gloriosi sensi, le preoccupazioni della sua toilette, le sue cavalleresche dichiarazioni, scrupolosamente generose verso tutte le donne, fossero esse la moglie trascurata con la sua banca degli impiegati, oppure le sue amanti, avevano commosso e delittuose la figura del principale imputato. L'interrogatorio d'oggi ha confermato il pittoresco. Luca Cortese non ha ancora vuotato il sacco delle sue rivelazioni o pseudo-rivelazioni. A parte la richiesta, che il presidente lascia cadere, di parlare a porte chiuse sulla sua attività industriale, perchè riferentesi alla difesa dello Stato ed a forniture di guerra, Luca Cortese non ha terminato il suo interrogatorio. Egli promette di gettare luce in seguito varie note persone. Ma, per tralasciando le risultanze avvenute, vi è nelle dichiarazioni d'oggi quanto basta per scolpire la figura dell'imputato. La paranoia, che lo tenderà nell'abisso, è apparsa anche oggi. Perfettamente costituito dal suo temperamento, mania di grandezza ed assenza di scrupoli.

Ecco le due grandi caratteristiche di questo uomo singolare, che riassume la propria situazione nella semplicemente frase di oggi: il truffato sono io! La difesa, che Cortese fa del proprio operato, non manca, a prima vista, di una relativa abilità. Il suo interrogatorio risulta imperniato nello sforzo di rendere accettabili queste due tesi: io, se egli non fosse stato arrestato, le sue speculazioni avrebbero avuto un florido sviluppo; sarebbero stati immediatamente pagati tutti i creditori, cominciando dal Credito Laziale, e che egli non ha ideato la truffa, non suggerito il falso in cambiali, ma ha poi creato le azioni del due falsi corrispondenti. Egli era nelle mani del Colazza suo amministratore, ed in fatto sempre ciò che il Colazza ha voluto. Sopra questa impalcatura della sua difesa dal punto di vista giuridico, Cortese ha cercato di distendere il velo scintillante delle sue frasi, della sua ambizione, delle sue digressioni politiche, teatrali ed anche sentimentali. Si anche sentimentali, perchè Cortese ha pianto oggi quando ricordò i suoi bambini e pur non celò di dichiararsi colpito merito per l'ammirazione che è in lui vero ogni forma di bellezza femminile. L'effetto che Luca Cortese spera va di trarre da queste ripetute del suo interrogatorio, fu assai mediocre. La signora Cortese mostrò ieri l'altro di non commuoversi alla richiesta di perdono fatale dal marito dietro le sbarre del gabbione degli imputati. Il pubblico vergognò stato, che gremiva ogni fatto, mostrò di appassionarsi assai meno che alla lotta svolta dall'imputato che egli abbia una missione da compiere, che la riparazione del Teatro Quirino e che se il Credito Laziale ed altri così un largo credito di perchè il presidente, comm. Foloni, aveva simpatizzato per lui, sognando di farne un leader del partito cattolico in Parlamento.

Le parole di Salandra in suo onore, che Cortese ebbe cura di ricordare, apparvero come una delle tante ironie del destino! Invece un punto attrasse l'attenzione di tutti, cioè l'affermazione del Cortese che non ricevette somme superiori ai due milioni, mentre le truffe superano i sei milioni. Dove sono dunque andati a finire gli altri quattro milioni? Cortese disse ieri che il Colazza tratteneva per sè una parte delle somme che avrebbe dovuto versargli. Ma, per ammettendo come vera questa circostanza, non è possibile che il cav. Colazza abbia trattenuto per sè quattro milioni. D'altra parte il conte ha promesso di dimostrare coi registri alla mano di avere riservato solo una parte dei milioni sottratti al Credito Laziale. Rimane dunque una grave incognita. Dove sono andati gli altri quattro milioni? O meglio, dove sono? come il conte ha potuto spendere, e in quale modo, i sei milioni in così breve tempo? Ecco il mistero. Se sono rispondenti al vero le dichiarazioni di oggi attendono di essere chiarite. Resta altresì le probabili sorprese che il processo riserba.

S.

Il Governo bulgaro proibisce la visita ai deportati greci in Macedonia

Roma, 5 sera.

La Legazione greca comunica: Il Comitato della Croce Rossa ellenica in Svizzera, avendo riferito al Comitato internazionale della Croce Rossa a Ginevra circa l'invio in Bulgaria di una Delegazione della Croce Rossa di Ginevra per visitare i campi di concentrazione dei deportati greci, d'accordo con quel Comitato della Croce Rossa di Milano quanto se ne fece. Il Comitato della Croce Rossa ellenica in Svizzera, avendo indirizzato al Comitato della Croce Rossa internazionale una domanda di intervento presso il Governo bulgaro allo scopo di permettere ad una Delegazione della Croce Rossa di visitare le città nelle quali trovansi internati i deportati greci in Bulgaria, il Governo bulgaro rispose che non autorizzava alcuna simile visita nelle città ove trovansi i deportati civili, aggiungendo che il principio autorizzava solo la visita della Delegazione della Croce Rossa ai campi di concentrazione dei prigionieri di guerra. Ora, poichè la Delegazione doveva visitare i deportati sudditi greci della Macedonia orientale e non già i prigionieri di guerra, il rifiuto del Governo bulgaro di aderire alla domanda di visitare i deportati, quale essa venne trasmessa al Comitato internazionale della Croce Rossa, non può essere messo in dubbio, malgrado la smentita del Governo bulgaro.

Furto di un milione
commesso durante la fuga di una profuga

Napoli, 5, notte.

Si ha notizia di un gravissimo furto, che ammonta alla cifra di un milione, del quale si è reso complice la nostra ignara P. S. Non possiamo dare ne i nomi, ne altre indicazioni per non intralciare le indagini che si stanno ora facendo, ma che ben presto speriamo condurre a termine coll'arresto della ladra e del complice e col quasi completo sequestro della refurtiva. Ottenuto si desiderio, nell'ottobre scorso, sgombrare la media città della zona di operazione dopo il disastro di Caporetto, una signora appartenente ad una famiglia molto ricca e di elevata posizione finanziaria rinunciò a mettere in salvo i suoi beni mobili di maggiore rilievo, che vennero ricoverati in una valigia. Si trattava di titoli di rendita, valori, gioielli, ecc. per un valore di un milione. Nella fuga si dovette fare uso di due automobili. In una grossa posto la signora e tre bambini e nell'altra la domestica ed una bambina. Sventuratamente però la valigia preziosa capitò per fatalità nella seconda automobile. E facile immaginare quale fu la disperazione e lo sgomento della signora quando, giunta in prossimità del Tagliamento, si accorse che l'automobile, nella quale si trovava la bambina, la domestica e la valigia preziosa, si era smarrita durante la via e non seguiva più la prima vettura. In quel momento tragico, in cui la maggiore preoccupazione era quella di mettersi in salvo, non fu possibile fare ricerche. La signora col figli, che erano con lei, venne a Napoli e colà qui le sue indagini esponendo il caso alla nostra Questura.

L'ufficio per le ricerche dei profughi scoperse in breve tempo la bambina che trovavasi sola a Vercelli ricoverata temporaneamente in un ospizio di beneficenza. Il più importante, che rimaneva da fare, era dunque di rintracciare la domestica colla valigia. Furono fatte varie indagini di disgrazia, di furto, del quale la domestica avrebbe potuto essere vittima. Ma giorni or sono alcuni funzionari di P. S. di Napoli trovarono il bandolo della matassa. La domestica, che in circostanza del l'allontanare aveva perduto di vista l'automobile della padrona, aveva aperto i bauli e solo allora si era accorta dell'ingente somma contenuta nella valigia. La domestica venne a Napoli e può darsi che si fosse ripromessa di trovare la padrona per consegnarle il deposito. Ma la domestica aveva un innamorato, un noto pregiudicato, il quale la convinse con sè a Pozzuoli, convincendola a tenere con sè la valigia preziosa ed a non pensare più a fare qualunque restituzione. I due amanti cominciarono una vita beata e lussuosa. Sin qui sono le informazioni che si possono dare. I due sono stati identificati ed è imminente il loro arresto.

Arresto d'uno svizzero tedesco a Roma

Roma, 5, notte.

I giornali dicono che oggi agenti della Squadra investigativa e stato trattenuto in arresto ed inviato poi a Regina Coeli, il direttore dell'Hotel Minerva, Ernesto Tschopp, di anni 23, da Basilea, svizzero-tedesco. Costui nel pomeriggio di ieri, nella sala dell'Hotel stesso, dove si era tenuta un banchetto in onore del generale aviatore Ancellini, al quale erano intervenuti alcuni gli on. Chiesa, Facchinetti e Marcello, avrebbe, durante i discorsi ufficiali al più grande patriottismo, fatto col capo cenni di disapprovazione e scelto mano ripetutamente le corna, provocando così l'indignazione di alcuni del personale e del figlio del proprietario dell'Hotel medesimo.

NOTIZIARIO ESTERO

A Presidente della Repubblica di Colombia per il periodo 1918-1922 è stato eletto, con enorme maggioranza ed in perfetta calma, il dottor Marcos Fidel Suarez, che, sino a poco tempo fa fu ministro degli affari esteri della stessa Repubblica. A lui auguriamo di aver la stessa parte ed quel prospero e fiorente paese, che offre vasto campo a proficuose avventure per gli scambi commerciali e industriali con l'Italia, da oltre ventanni non è stato mai per ragioni varie, sulle forze interne fra i vari partiti politici.

Bollettino Militare

Roma, 5, notte.

Il «Bollettino Militare», uscito oggi, reca tra le altre, le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente
STATO MAGGIORE GENERALE

Alfieri, tenente generale, ed il maggior generale Montanari, che hanno cessato dalla carica di Ministro e di Sottosegretario di Stato per la Guerra, sono collocati a disposizione del Comando Supremo dell'Esercito per un comando mobilitato, rispettivamente in organico.

Zanelli, maggior generale, e collocato a disposizione del Ministero per le Armi e Munizioni.

I tenenti generali Mercatali e Montuori, investiti del comando effettivo di una armata, con decreto 2 marzo 1918 del Comando Supremo, frattanto posto nel ruolo di anzianità a tenenti generali immediatamente prima del tenente generale Vittorio Camerana, Ruggeri-maggior generale in aspettativa, ha l'aspettativa prorogata di 6 mesi. D'Altino, maggior generale comandante del 3.o gruppo Legioni Carabinieri Roma, è esonerato da tale comando e nominato comandante del 4.o gruppo Legioni Carabinieri Bologna. Verdi, colonnello Carabinieri, comandante legione Roma, promosso maggior generale in soprannumero della tabella di organico e destinato a comandante del 3.o gruppo Legioni Carabinieri Roma. Nenci, colonnello, promosso maggior generale. Solaro, maggior generale, invalido di guerra, è mantenuto in servizio effettivo e sua domanda e continuando a rimanere iscritto nel ruolo dello Stato Maggiore Generale, incaricato di comando di Corpo di armata mobilitato ai tenenti generali Cavarda e Bridgio, cui si riferiscono i decreti del Comando Supremo dell'esercito in data 20 settembre 1917 ed il Decreto Luogotenenziale 14 ottobre successivo.

Promozioni conferite per merito di guerra: Gradi di sottufficiali e truppa. — 13 militari promossi aiutanti di battaglia; 4 sergenti maggiori promossi marescialli; 4 sergenti promossi sergenti maggiori; 3 caporali maggiori promossi sergenti; 2 caporali promossi sergenti; 5 caporali promossi caporali maggiori; 5 soldati promossi caporali.

Caio Sampiano Migliano.

I seguenti ufficiali medici in servizio attivo permanente sono dichiarati promuovendi a giudizio di grado superiore: Andisio, maggiore medico a disposizione del Ministero delle Finanze, Vitale, id. Palermo; Zerbo, id. Livorno.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un elenco di ufficiali autorizzati a fregiarsi del distintivo di promozione per merito di guerra.

Il Processo per corruzioni
ad Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Un pubblico numeroso affolla stamane l'aula della Corte d'Assise per udire l'interrogatorio dei primi imputati ed il sistema di difesa da essi adottato. Dopo alcune formalità, il presidente, generale Brusati, chiama l'imputato Bruni Ottavio, di anni 36, da Strevi, caporale maggiore dei bersaglieri, questi esclude innanzi tutto di aver compiuta opera illegale nell'esplicare le pratiche allo scopo di ottenere la nomina di pompiere a Strevi: dopo le dimissioni del podestà, Calisano Luigi, egli prese parte al regolare concorso indetto dal Comune ed ottenne la nomina regolare, decidendo al seguito dell'esonero militare previsto da apposito decreto. Si scaglia da lungi le altre accuse di corruzione, di truffa e insolenza truffa, sofferm andosi in particolar modo a discorrere della lentata mutilazione volontaria procurata, secondo l'accusa, applicandosi forte sostanze irritanti agli occhi allo scopo di renderci inadatto al servizio militare, poscia simulando malattia di cuore, mercè la cooperazione della maestra Ugo ed il concorso di vari sanitari militari.

Alle proteste dell'imputato, il presidente fa notare lo rileva: come risulta dagli atti — che il Bruni mai era stato affetto di cardiopatie e che in una sua lettera scritta alla Ugo affermava che le sostanze applicate non gli avevano prodotto nulla; anzi, un assistente dell'ospedale, scoprendogli l'occhio lesionato, ne aveva osservato le buone condizioni tanto che egli stesso, commentando il fatto in una sorta all'amica, concludeva: «Sfido io, ma se non aveva nulla?». L'accusato, davanti a queste precise contestazioni, rimane alquanto sconcertato, ma tuttavia non si smarrisce, e tenta pure abilmente di allontanare da sè ogni sospetto allorchè, accennato di non poter ottenere nulla con la persona compiacente, contrario ad ingiustificate delle sofferenze, fosse in relievo dal capitano Pierotti ed il professor Bianchi, addetto all'ospedale principale allo scopo, precisamente, di risolvere nell'unico desiderato. Il Bruni nega ancora altre circostanze prospettate dall'accusa. Si passa in seguito ad interrogare la moglie Ugo, che si difende con molta abilità, negando di avere eseguito l'opera con per ottenere i lamentati casi di ulcerosa e di congiuntivi in modi illeciti, asserendo anche che tale azione non possa essere materia incriminato. Afferma infine di avere passato cattivo tire al capitano Piccini, avuto da certo Pozzo rossa, credendo pure, anche in questo caso, di aver agito in termini non coerenti. L'esame ha due l'udienza.

Nel pomeriggio viene la deposizione del capitano medico, dott. Vincenzo Gandini, uno degli imputati di corruzione. Asserisce di avere eseguite visite a militari che gli erano stati presentati dai dottori Piccini e Palazzi. dice pure di avere avuti ed usuali compensi per tali visite escludendo però che tali pagamenti possano avere influito sull'esito delle visite di rassegna ove egli era membro, poichè egli agiva come medico privato e non come capitano medico dell'ospedale. A richiesta del presidente l'imputato non sa precisare quanti militari abbia visitato essendo numerose e varie le visite che giornalmente doveva fare. Seguono inoltre altre domande rivolte al capitano Gandini dalle parti seguendo contestazioni ed incidenti vivaci.

Segue l'interrogatorio del capitano Cleone Dolci. Egli nega energicamente di avere percepito, a scopi men che leciti, del denaro da chicchessia, nè dal Grimaldi, nè dal Canepa. Non vide neanche la ragazza al suo ufficio di capitano medico. Il Canepa, suo cliente, lo pagò esclusivamente per le sue prestazioni professionali intervenute durante una sua malattia. Al dottor Gandini diede del denaro perchè egli presso la sua opera in sussidio di commilitoni in cura da lui e non già per ragioni dipendenti dalle sue funzioni di capitano medico addetto alla commissione di rassegna, inoltre il dottor Gandini gli mandò numerosi clienti. Anche per questo l'imputato lamentò negli esteri con lui. Mentre il presidente sta per interrogare il dottor Dolci sull'ultimo capo di imputazione riguardante precisamente l'incidente di ieri, l'avv. Sarti si oppone energicamente che si faccia qualsiasi domanda speciale su quella parte dell'imputazione, nel senso di ritenere che, agli effetti della sentenza si riferiscano i fatti stessi legalmente accertati. L'avvocato difensore, che sostiene l'assunto, insiste, ed allora, dopo vivace discussione, il Tribunale decide l'udienza a domani per pronunciare l'ordinanza sua ordinanza.

Le denuncie dei ortaggi, canapa e cereali secchi

Il Ministero per l'Industria e Commercio comunica che, ottemperando il disposto dell'articolo 1 del Decreto Luogotenenziale 3 febbraio 1918, N. 143, continuano a pervenire le denuncie di colture, canapa, juta, cascami di seta nei Comuni degli Uffici Comunali. Essendo ormai scaduto il termine per le denuncie, si avverte che le eventuali domande dovranno essere immediatamente spedite con celerità raccomandata al Ministero suddetto. Uffici provvedimenti industriali.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 5. — Il Ministero del Commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di vendita dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	78,60
» » 3 per cento lorda (1902)	»	70,50
» » 3 per cento lorda	»	54,—
Prestito Nazionale 4,50 per cento netto (1915)	»	86,10
» » » » » 5 »	»	86,10
» » » » » 5 » (1916)	»	95,17

Obbligazioni

3,50 per cento netto ferroviarie Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto ferroviarie	»	—,—
Prestito Nazionale (Ferroviario 1906 lorda per cento	»	—,—
Prestito Comune Stabilito - Addizionale 3 per cento	»	370,50
» » Comune 3 per cento (comunali)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 3 per cento	»	425,—
Ferrovie Meridionali 3 per cento	»	—,—
Vittorio Emanuele 3 per cento	»	347,50
Ferrovie Lombarde 3 per cento	»	325,—
» » 3 per cento	»	333,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sicule 3 per cento (1916-1917)	»	350,50
» Tirreno sost. Città di Napoli 3 per cento	»	317,—
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	425,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 per cento netto	»	463,50

Certificati fondiari

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Banco del Paschi di Siena 5 per cento	»	493,65
» » » » » 4,75 »	»	—,—
» » » » » 3,50 »	»	—,—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 4,75 per cento	»	501,—
» » » » » 3,50 »	»	472,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per c